

346.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Beni e attività culturali.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
XIII Commissione:		Ercole	4-07082 10076
Zama	7-00298 10067	Comunicazioni.	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Oliverio	3-02577 10076
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Annunziata	2-00865 10068	Polledri	4-07091 10077
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Carli	4-07102 10078
Cima	4-07088 10069	Economia e finanze.	
Affari esteri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Caparini	5-02292 10078
Grillo	4-07083 10070	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Costa	4-07084 10080
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giustizia.	
Vendola	4-07094 10070	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Serena	4-07099 10071	Carboni	3-02578 10080
Bielli	4-07103 10073	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Attività produttive.		Sandi	4-07095 10081
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ruzzante	4-07096 10081
Pecoraro Scanio	4-07086 10074	Infrastrutture e trasporti.	
Polledri	4-07098 10075	<i>Interpellanza:</i>	
		Bianco Gerardo	2-00864 10082

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lavoro e politiche sociali.			
Martini Francesca	5-02293	10082	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Battaglia		
Vendola	4-07097	10083		3-02579	10090
Interno.			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Vendola	4-07085	10091
Ghiglia	5-02294	10086	Ruzzante	4-07087	10091
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Sgobio	4-07092	10092
Rusconi	4-07081	10087	Sgobio	4-07093	10092
Tagliatela	4-07089	10087	Politiche agricole e forestali.		
Fatuzzo	4-07090	10088	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Carbonella	4-07100	10088	Sedioli	5-02295	10093
Istruzione, università e ricerca.			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Cirielli	4-07101	10094
Serena	4-07079	10089	Bressa	4-07104	10094
Maran	4-07080	10090	Apposizione di firme a mozioni		10094
			Atto modificato		10095

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La XIII Commissione,

premesso che:

la Commissione europea con regolamento n. 1158 del 30 giugno 2003 ha inserito anche l'Italia i paesi nei quali viene riscontrato un deficit di approvvigionamento nel mercato saccarifero, in quanto la stima della produzione per il 2003 è stata prevista inferiore al consumo nazionale;

nell'intento del legislatore comunitario ciò dovrebbe stimolare un afflusso di zucchero dai paesi con produzione eccedentaria (Francia, Germania) verso il mercato deficitario (Italia), comportando, in tal modo, un aumento del prezzo nel mercato stesso, per un importo sostanzialmente pari al costo di trasporto dalla zona eccedentaria alla zona deficitaria. Tale regionalizzazione comporta un aumento di circa 3 euro/tons. bietole, pari a un maggior costo di oltre 30 milioni euro per l'industria saccarifera, senza stimolare in alcun modo la produzione bieticola, essendo già avviata la campagna 2003 di conferimento delle bietole;

a partire dal 2001 hanno avuto effetto le disposizioni contenute nei Regolamenti (CE) n. 2007/2000 e 2563/2000 che consentono ai prodotti agricoli originari dei Balcani, tra cui lo zucchero, di essere immessi nella comunità senza restrizioni quantitative e tariffarie;

tale fenomeno ha assunto, già nel 2002, dimensioni rilevanti, dal momento che circa 204.000 tons. di zucchero sono state importate dai paesi balcanici in Italia (pari all'85 per cento dell'esportazioni complessive di quei paesi verso l'Unione europea) e nel corso dei primi cinque mesi del 2003 sono entrate circa 143.000 tons.;

tale importazione beneficia di costi di produzione strutturalmente inferiori a

quelli dell'Unione europea soprattutto in quanto il prezzo delle bietole prodotte in quei paesi non è in alcun modo assimilabile al prezzo percepito, nel rispetto dell'OCM zucchero, dai produttori comunitari;

tale situazione ha comportato un'eccedenza di approvvigionamento di zucchero nel mercato italiano con conseguente diminuzione del prezzo sul mercato nazionale e la necessità di procedere a significative esportazioni per ridurre lo stock di prodotto nazionale (318.000 tons. nel 2002);

questa situazione, a campagna già avviata, rischia di pregiudicare la normale attuazione del vigente accordo interprofessionale, dal momento che le condizioni di mercato non consentono alle imprese saccarifere italiane di recuperare con l'aumento dei prezzi di vendita, il maggior costo della materia prima, in una fase in cui la filiera produttiva dovrebbe concentrare le proprie risorse sia a supporto dei piani di investimento industriali, sia dei progetti tesi al miglioramento quantitativo della produzione bieticola;

le mutate condizioni del mercato italiano, a seguito dei flussi di approvvigionamento dei Balcani, non risulta che siano state prese in considerazione dalla Commissione Unione europea nel calcolo che ha portato a considerare l'Italia paese deficitario, senza che le componenti dell'interprofessione italiana, nelle competenti sedi istituzionali nazionali, abbiano potuto valutare, in via preventiva, le modalità attraverso le quali la commissione ha considerato questo nuovo fenomeno;

impegna il Governo:

ad assumere provvedimenti opportuni, onde evitare la destabilizzazione dei rapporti fra le varie componenti dell'interprofessione della filiera bieticolo-saccarifera.

(7-00298) « Zama, Scaltritti, Jacini, Masini, Romele, Ricciuti, Franci, Preda, Rava, Rossiello, Onnis, Ruggieri, Marinello, Sedioli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, pubblicato nel *Supplemento Ordinario della Gazzetta Ufficiale* n. 33 dell'8 Febbraio 2002, definisce i livelli essenziali di assistenza in materia di Sanità pubblica;

l'allegato 1 del suddetto decreto definisce i tre livelli essenziali di assistenza (macroaree) in cui sono riconducibili le prestazioni di assistenza sanitaria garantite dal servizio sanitario nazionale;

il livello 1, riferito all'Assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro, indica alla lettera A, tra le relative competenze, la profilassi delle malattie infettive parassitarie;

in ossequio al suddetto decreto, la quasi totalità delle ASL, comprese quelle delle province di Napoli, Caserta, Avellino e Benevento, ha provveduto, e provvede ancora oggi, a bandire apposite gare per la bonifica ambientale (disinfestazione, derattizzazione e disinfezione) del territorio di loro competenza;

il Direttore Generale della ASL SALERNO 2, con delibera n. 916 del 31 ottobre 2002, dismetteva il servizio di bonifica ambientale gestito fino ad allora con proprio personale, automezzi ed attrezzature, stabilendo con autonoma interpretazione del succitato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che le operazioni di disinfestazione, derattizza-

zione e disinfezione, dovevano essere effettuate direttamente dai comuni con propri fondi;

contro tale provvedimento alcuni dei comuni interessati opponevano ricorso davanti al TAR Campania — Sezione di Salerno, ottenendo la sospensiva della suddetta delibera;

a seguito di tale decisione la ASL SA 2 ricorreva al Consiglio di Stato, ottenendo l'annullamento della sospensiva del TAR;

successivamente anche l'ASL SA 3 provvedeva alla sospensione del servizio di bonifica ambientale già affidato, in vigenza del succitato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con regolare gara d'appalto e relativo contratto ad una ditta privata, nelle more di una decisione della regione Campania — Assessorato alla Sanità, la quale non ha mai ritenuto di rispondere alle numerose richieste di chiarimenti appositamente avanzate dalla stessa ASL SA 3, da comuni e da privati direttamente interessati;

avverso tale ennesima controversa decisione, molti comuni interessati proponevano ricorso ai TAR di Salerno e Napoli — 1^a sezione, ottenendo in entrambi i casi la sospensiva della delibera dell'ASL SA 3 di interruzione del servizio;

in ottemperanza a tali provvedimenti di sospensiva, il Direttore Generale della ASL SA 3 invitava la ditta incaricata a riprendere le attività di Bonifica in attesa delle decisioni di merito assunte dai TAR interpellati;

successivamente, forse a conoscenza dell'orientamento precedentemente espresso dal Consiglio di Stato in merito al ricorso presentato dall'ASL SA 2, anche il Direttore Generale della ASL SA 3 inoltrava ricorso al Consiglio di Stato avverso le decisioni di sospensiva dei Tar Campania, ottenendo anche in questo caso il relativo annullamento;

qualora l'orientamento assunto dal Consiglio di Stato dovesse risultare definitivamente efficace, la totalità delle

aziende private del settore, già in avanzato stato di crisi a causa dei notevoli ritardi di pagamento delle rispettive spettanze, si vedranno costrette a chiudere la propria attività o a dichiarare fallimento, con drammatiche conseguenze occupazionali;

infatti, i comuni che non hanno provveduto ad iscrivere nei rispettivi bilanci le relative spese in quanto ritenute di competenza delle ASL di appartenenza, non potranno effettuare, almeno per l'anno in corso e con grosse incertezze per gli anni successivi, alcun servizio di bonifica igienico-sanitaria per la prevenzione delle malattie infettive, stante anche l'impreparazione tecnica delle maestranze comunali e l'assordante silenzio delle regioni su questa materia —:

se il Governo, ed in particolare il Ministro della salute, sono a conoscenza dei fatti esposti;

se non si ritenga urgente ed essenziale provvedere alla emanazione di opportune note esplicative in ordine all'applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, al fine di definire in maniera certa ed inequivocabile le effettive competenze in materia di bonifica ambientale, fornendo ai comuni e alle Aziende private le necessarie garanzie operative ed ai cittadini quelle della suprema tutela della loro salute.

(2-00865)

« Annunziata ».

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio 2003 è pubblicata un'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri che prevede la creazione, sull'intero territorio nazionale, di una nuova rete di *radar* per monitorare il rischio idrogeologico e idrico;

uno di questi verrebbe realizzato proprio in prossimità della vetta del Monte Matajùr nelle Prealpi Giulie in provincia di Udine, con obbligatoria strada sulle sue pendici;

il Monte Matajùr è una montagna che si innalza sul confine con la Slovenia ed è da sempre meta di escursioni oltre che ambito di elevatissimo valore naturalistico (da oltre un secolo è abitata, fra l'altro, da una isolata colonia di camosci);

secondo quanto reso noto dalla stampa locale, il progetto comporterebbe la costruzione di una torre alta una ventina di metri, con in cima un pallone di 5 metri di diametro, alla quale si aggiungerebbero tralicci elettrici e telefonici e una strada di servizio; in pratica, la cima di questa montagna verrebbe sconvolta in maniera irreversibile;

tutto questo dopo che in tempi recenti erano stati spesi fondi dell'Unione europea per il suo risanamento ambientale, la rimozione di alcuni vecchi *skilift*, la realizzazione di un sentiero naturalistico e di un osservatorio faunistico;

la notizia che più preoccupa è che, in base alla legge n. 225 del 1992 istitutiva del Servizio di protezione civile, il progetto potrebbe essere approvato e realizzato in tempi brevi, in deroga alle norme in materia di tutela ambientale e paesaggistica e di appalti di opere pubbliche, e ciò in nome della straordinaria necessità e urgenza;

proprio su questo aspetto si fondano le perplessità di quanti si oppongono al progetto o si domandano dove sia la straordinaria urgenza considerato che la regione Friuli-Venezia Giulia è già dotata di un altro *radar* meteo;

la mobilitazione popolare e la fermezza del Comitato promotore "*Radar* no grazie" che ha raccolto oltre 500 firme contro, hanno permesso la sospensione del progetto —:

se il Governo sia a conoscenza dei motivi che hanno individuato nel Monte

Matajùr il sito adatto alla costruzione di un nuovo *radar* meteorologico nonostante la regione ne possenga già uno;

se in seguito alla mobilitazione popolare sia stata accolta da parte del Governo la richiesta di abbandonare definitivamente l'ipotesi di costruzione del *radar* sul Monte Matajùr e se così fosse, se sia stata eventualmente già localizzata un'altra area da destinare alla costruzione del suddetto *radar*. (4-07088)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

GRILLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 dicembre 2003 è programmata la chiusura del Centro d'informazione dell'Onu in Italia per attivare un unico centro a Bruxelles;

nell'ambito del processo di riforma occorrerebbe rafforzare il ruolo e la presenza dell'Onu anche attraverso una più efficace presenza nel territorio e continuare il lavoro di informazione e sensibilizzazione su tematiche così importanti come la pace, lo sviluppo, i diritti umani, l'uguaglianza sociale;

l'eventuale conferma della chiusura sarebbe un segnale politico negativo che allontanerebbe i cittadini dall'importante ruolo che le Nazioni Unite devono esercitare —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, con la massima urgenza, presso tutte le sedi opportune, per scongiurare la chiusura dell'importante e necessaria sede dell'Onu in Italia. (4-07083)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il segretario del circolo di Rifondazione Comunista di Lamezia Terme (CZ) denominato « Adelchi Argada » ha presentato un esposto alla competente Procura della Repubblica in relazione all'inquinamento della costa lametina;

la città di Lamezia Terme detiene a livello nazionale la più alta percentuale di tratti di costa vietati alla balneazione e tali divieti riguardano anche altri comuni della costa lametina;

il geologo Mario Pileggi, Presidente della sezione lametina del club « Amici della Terra », ha segnalato nei giorni scorsi la gravità del fenomeno affermando che: « ... a giugno 2003 Lamezia Terme con 7297 metri di divieti è diventato il comune della provincia con la più alta lunghezza di divieti, l'86 per cento dell'intera costa è la percentuale più alta in Italia ... »;

i dati allarmanti emergerebbero sulla base delle analisi dei dati resi noti dal Ministero della Salute;

la normativa vigente impone alle autorità competenti, con una frequenza precisa, i controlli sulle acque di balneazione —:

quali azioni di monitoraggio e di controllo capillare il Governo voglia porre in essere per contrastare il fenomeno degli scarichi abusivi sulla costa e nei corsi d'acqua che si riversano a mare creando la suddescritta situazione d'emergenza e degrado ambientale, e conseguentemente quali interventi i Ministri interrogati intendano adottare per la tutela e la salvaguardia della salute pubblica degli abitanti di Lamezia e dei paesi limitrofi.

(4-07094)

Matajùr il sito adatto alla costruzione di un nuovo *radar* meteorologico nonostante la regione ne possenga già uno;

se in seguito alla mobilitazione popolare sia stata accolta da parte del Governo la richiesta di abbandonare definitivamente l'ipotesi di costruzione del *radar* sul Monte Matajùr e se così fosse, se sia stata eventualmente già localizzata un'altra area da destinare alla costruzione del suddetto *radar*. (4-07088)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

GRILLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 dicembre 2003 è programmata la chiusura del Centro d'informazione dell'Onu in Italia per attivare un unico centro a Bruxelles;

nell'ambito del processo di riforma occorrerebbe rafforzare il ruolo e la presenza dell'Onu anche attraverso una più efficace presenza nel territorio e continuare il lavoro di informazione e sensibilizzazione su tematiche così importanti come la pace, lo sviluppo, i diritti umani, l'uguaglianza sociale;

l'eventuale conferma della chiusura sarebbe un segnale politico negativo che allontanerebbe i cittadini dall'importante ruolo che le Nazioni Unite devono esercitare —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, con la massima urgenza, presso tutte le sedi opportune, per scongiurare la chiusura dell'importante e necessaria sede dell'Onu in Italia. (4-07083)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il segretario del circolo di Rifondazione Comunista di Lamezia Terme (CZ) denominato « Adelchi Argada » ha presentato un esposto alla competente Procura della Repubblica in relazione all'inquinamento della costa lametina;

la città di Lamezia Terme detiene a livello nazionale la più alta percentuale di tratti di costa vietati alla balneazione e tali divieti riguardano anche altri comuni della costa lametina;

il geologo Mario Pileggi, Presidente della sezione lametina del club « Amici della Terra », ha segnalato nei giorni scorsi la gravità del fenomeno affermando che: « ... a giugno 2003 Lamezia Terme con 7297 metri di divieti è diventato il comune della provincia con la più alta lunghezza di divieti, l'86 per cento dell'intera costa è la percentuale più alta in Italia ... »;

i dati allarmanti emergerebbero sulla base delle analisi dei dati resi noti dal Ministero della Salute;

la normativa vigente impone alle autorità competenti, con una frequenza precisa, i controlli sulle acque di balneazione —:

quali azioni di monitoraggio e di controllo capillare il Governo voglia porre in essere per contrastare il fenomeno degli scarichi abusivi sulla costa e nei corsi d'acqua che si riversano a mare creando la suddescritta situazione d'emergenza e degrado ambientale, e conseguentemente quali interventi i Ministri interrogati intendano adottare per la tutela e la salvaguardia della salute pubblica degli abitanti di Lamezia e dei paesi limitrofi.

(4-07094)

Matajùr il sito adatto alla costruzione di un nuovo *radar* meteorologico nonostante la regione ne possenga già uno;

se in seguito alla mobilitazione popolare sia stata accolta da parte del Governo la richiesta di abbandonare definitivamente l'ipotesi di costruzione del *radar* sul Monte Matajùr e se così fosse, se sia stata eventualmente già localizzata un'altra area da destinare alla costruzione del suddetto *radar*. (4-07088)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

GRILLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 dicembre 2003 è programmata la chiusura del Centro d'informazione dell'Onu in Italia per attivare un unico centro a Bruxelles;

nell'ambito del processo di riforma occorrerebbe rafforzare il ruolo e la presenza dell'Onu anche attraverso una più efficace presenza nel territorio e continuare il lavoro di informazione e sensibilizzazione su tematiche così importanti come la pace, lo sviluppo, i diritti umani, l'uguaglianza sociale;

l'eventuale conferma della chiusura sarebbe un segnale politico negativo che allontanerebbe i cittadini dall'importante ruolo che le Nazioni Unite devono esercitare —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, con la massima urgenza, presso tutte le sedi opportune, per scongiurare la chiusura dell'importante e necessaria sede dell'Onu in Italia. (4-07083)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il segretario del circolo di Rifondazione Comunista di Lamezia Terme (CZ) denominato « Adelchi Argada » ha presentato un esposto alla competente Procura della Repubblica in relazione all'inquinamento della costa lametina;

la città di Lamezia Terme detiene a livello nazionale la più alta percentuale di tratti di costa vietati alla balneazione e tali divieti riguardano anche altri comuni della costa lametina;

il geologo Mario Pileggi, Presidente della sezione lametina del club « Amici della Terra », ha segnalato nei giorni scorsi la gravità del fenomeno affermando che: « ... a giugno 2003 Lamezia Terme con 7297 metri di divieti è diventato il comune della provincia con la più alta lunghezza di divieti, l'86 per cento dell'intera costa è la percentuale più alta in Italia ... »;

i dati allarmanti emergerebbero sulla base delle analisi dei dati resi noti dal Ministero della Salute;

la normativa vigente impone alle autorità competenti, con una frequenza precisa, i controlli sulle acque di balneazione —:

quali azioni di monitoraggio e di controllo capillare il Governo voglia porre in essere per contrastare il fenomeno degli scarichi abusivi sulla costa e nei corsi d'acqua che si riversano a mare creando la suddescritta situazione d'emergenza e degrado ambientale, e conseguentemente quali interventi i Ministri interrogati intendano adottare per la tutela e la salvaguardia della salute pubblica degli abitanti di Lamezia e dei paesi limitrofi.

(4-07094)

SERENA, PATARINO, LA GRUA, GIULIO CONTI, CARUSO, CASTELLANI, RAMPONI, GHIGLIA, CORONELLA, CARRARA, RAISI, MENIA, FRAGALÀ, MAGGI, MIGLIORI, ASCIERTO e SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 settembre 2002 il CEP, Consorzio Ecologico Prenestino (costituito tra i comuni di Bellegra, Capranica Prenestina, San Pietro Romano, Cave, Colonna, Galliciano nel Lazio, Genazzano, Olevano Romano, Palestrina, Poli, Rocca di Cave, San Cesareo, San Vito Romano e Zagarolo) ha adottato una delibera avente ad oggetto: « Approvazione preliminare impianto di depurazione Fosso Rio Valli e relativi collettori a servizio del Comune di Cave (Roma), importo dell'investimento di 1.962.000,00 euro » e contenente l'approvazione del Piano Particellare di Esproprio delle aree individuate catastalmente al Foglio n. 15 particella n. 3 del Comune di Cave;

precedentemente, il CEP in data 27 dicembre 2001 con delibera n. 139 aveva già dato l'incarico di progettare il depuratore;

quanto approvato dal CEP il 26 settembre 2002 con delibera n. 105 prospetta il progetto preliminare e la spesa di 1.962.000 euro, che prevede la costruzione del depuratore sulla sponda sinistra del Rio, a dispetto della normativa ambientale che impone il rispetto della fascia di 150 metri essendo il Rio bene demaniale ed iscritto nell'elenco dei Biotipi;

il titolare del terreno veniva informato solo il 29 aprile 2003, dopo una serie di altre delibere adottate dal CEP nel 2001, nel 2002 e nel 2003 aventi per oggetto la progettazione dell'impianto e l'esproprio del terreno per pubblica utilità, quindi in evidente violazione della normativa sul procedimento amministrativo;

il finanziamento è stato deliberato dalla Provincia di Roma;

nel territorio del comune di Cave sono già presenti due impianti di depurazione per gli scarichi fognari denominati « Fosso Rio » e « Potano », realizzati nelle valli a ovest e a sud del centro cittadino;

ciascuno dei due depuratori già esistenti insiste su un'area abbastanza vasta da potere prevedere l'ampliamento degli impianti stessi, l'ammodernamento e la costruzione di nuove vasche;

tali depuratori sono gestiti dal Consorzio Ecologico Prenestino, avente sede in Palestrina, loc. Torresina, in via Prenestina Nuova n. 291;

entrambi i depuratori, in realtà, pur presenti non funzionano non solo perché « in cattivo stato o perché dotati di tecnologia obsoleta » come sostiene il CEP, ma perché la manutenzione ordinaria e quella straordinaria non vengono effettuate e gli impianti finiscono quindi per scaricare nel Rio le medesime sostanze che vi entrano come è stato verificato anche da sopralluoghi ed analisi svolti dai Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico del Ministero dell'ambiente;

in seguito a tali sopralluoghi sono state elevate delle contestazioni e delle sanzioni amministrative;

addirittura il Consorzio dopo i sopralluoghi del NOE ha provveduto ad effettuare sommaria pulizia degli impianti attraverso operazioni realizzate da una ditta di autospurgo;

i due depuratori già esistenti sono collocati in due distinte valli atte a coprire l'intero abitato del Comune di Cave e che la volontà del CEP di realizzare un nuovo impianto per coprire una nuova area risulta pretestuosa in quanto i due impianti sono situati in punti strategici rispetto a tutti gli insediamenti abitativi del comune mentre il nuovo depuratore andrebbe costruito in località valli di via Speciano — cioè a circa 4 chilometri dal paese con evidenti problemi non solo per la costruzione dei collettori fognari, ma anche per la successiva manutenzione degli stessi — per coprire una zona che risulta scarsa-

mente abitata (composta prevalentemente da isolate case di campagna già dotate di propri impianti per lo smaltimento delle acque reflue) mentre le zone ad alta densità abitativa sono certamente meglio servibili dai depuratori esistenti, qualora messi in grado di funzionare;

circa 250 famiglie che gravitano su via Speciano — che già nel 1997 non aderirono alla ipotesi di costituzione di un consorzio tra privati per la costruzione di un depuratore e hanno nel frattempo provveduto a dotarsi di impianti autonomi per la depurazione delle acque reflue — sono pronte a una protesta spontanea in quanto non intendono sostenere le future spese di allaccio a un eventuale nuovo depuratore e poi le spese per l'esercizio dei collettori e degli impianti, avendo già affrontato i costi per la costruzione di impianti di smaltimento privati a norma e ben funzionanti;

la via Speciano è lunga oltre quattro chilometri e quindi la gestione sia dei collettori lungo la strada, che della lunga rete necessaria per collegare le abitazioni di campagna distanti fra loro, la cui somma creerebbe decine di chilometri di tubazioni, non può garantire il buon funzionamento della intera struttura;

per queste ragioni questi cittadini preferiscono continuare ad utilizzare i propri impianti, più sicuri e con bassi costi di gestione;

la logica volta al buon funzionamento di un impianto di depurazione richiede, invece, che sia situato non così lontano dal centro abitato per avere tempi e costi di manutenzione rapportati alla struttura e al bilancio del CEP e che non incidano sulle tasche dei cittadini;

la scelta del sito per il nuovo depuratore è stata effettuata direttamente dal CEP ad avviso dell'interrogante in spregio della normativa vigente che prevede a priori una precisa analisi tecnica e geologica del sito e dei terreni;

in realtà il sito oltre a non prestarsi all'opera da un punto di vista paesaggistico

e ambientale — essendo inserito in una splendida valle circondata da boschi con alberi trentennali in cui l'ambiente è sempre stato salvaguardato e migliorato con la messa a dimora di sempre nuove piante — è a ridosso di un Rio, che nei mesi invernali esonda per allagare proprio i terreni in cui si vorrebbe fare sorgere il nuovo depuratore, come risulta dai rapporti sia dei Carabinieri che della Protezione civile di Cave;

la costruzione in un depuratore in un sito che subisce allagamenti comporterebbe il rischio concreto del mancato funzionamento dell'impianto nei periodi di allagamento e quindi un pericolo ambientale di grossa portata qualora si creasse una pericolosa miscela tra le acque reflue confluite senza essere depurate nel Rio e le acque esondate ed inoltre la massa di acque metterebbe in serio pericolo anche la stabilità del ponte — a poche decine di metri — sulla strada provinciale, le cui strutture sono già monitorate nei periodi di « ordinaria » esondazione;

in data 28 aprile il CEP ha annullato la gara di appalto per la realizzazione dell'impianto il cui bando era stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — parte seconda dell'8 marzo 2003;

il CEP informa, tramite il proprio sito internet, che provvederà con successivo bando ad indire un nuovo esperimento di gara;

il procedimento che ha dato luogo alla approvazione del progetto e alla dichiarazione di pubblica utilità si è svolto senza le necessarie garanzie partecipative previste dalla legge ed il difetto di comunicazione si è protratto negli atti successivi con conseguenze anche sugli atti materiali di apprensione del bene indispensabile per realizzare il depuratore;

l'intero iter seguito dal CEP sarebbe, secondo quanto risulta all'interrogante, stato viziato da illegittimità procedurale, da eccesso di potere per carenza di motivazione, da irrazionalità, da illogicità, da manifesta ingiustizia;

il Comune di Cave, compartecipe e/o informato in parte del procedimento, è attualmente privo di amministrazione eletta ed è gestito da un Commissario dopo che 5 consiglieri comunali della maggioranza e 6 consiglieri dell'opposizione hanno tolto la fiducia al sindaco: sia perché Sindaco e CEP hanno messo in atto uno scarico di responsabilità relativamente ai procedimenti seguiti per gli espropri delle aree, sia in seguito alla vicenda della costituzione di due cooperative per abitazioni popolari;

questi fatti hanno comportato una serie di ricorsi giudiziari in atto contro la gestione del sindaco pro tempore di Cave e della sua giunta;

una valutazione politicamente e istituzionalmente corretta della vicenda porta alla conclusione che con la somma di circa 2 milioni di euro si possa — in un comune come quello di Cave che conta meno di 10.000 abitanti e ha una contenuta estensione territoriale di circa 1.775 ettari — realizzare sia la messa in funzione dei due depuratori esistenti, che la realizzazione di infrastrutture certamente più utili all'intera popolazione della cittadina;

purtroppo succede che Enti locali, Province e Regioni concedono nulla-osta per la costruzione di depuratori senza i dovuti e rigorosi controlli preventivi, addirittura depuratori costruiti sulle sponde dei corsi d'acqua senza una opportuna condotta, senza rispettare l'area protetta di 150 metri e senza dotare gli impianti di passetti per le ispezioni da parte del NOE dei liquidi in uscita dal depuratore prima della immissione nei corsi d'acqua o fossi demaniali, a tutela della nostra salute e di quella degli animali al pascolo che potrebbero abbeverarsi in acque ancora inquinate —:

se il Ministro dell'ambiente, anche utilizzando le conclusioni dei NOE, non intenda accertare l'idoneità del sito prescelto per la costruzione del depuratore;

se intenda avviare un monitoraggio per verificare il rispetto della normatura

che prevede il divieto di costruzione a meno di 150 metri dai corsi d'acqua riconosciuti come beni ambientali, interpretata in senso restrittivo anche dalla suprema magistratura amministrativa;

se il Ministro dell'ambiente non intenda porre in atto, in generale, nell'ambito dei limiti previsti dalla legge, una efficace vigilanza del ministero sugli atti di enti locali, province e regioni qualora concedono nulla-osta o permessi per consentire la costruzione dei depuratori in siti particolarmente sensibili da un punto di vista ecologico e ambientale;

se il Ministro dell'ambiente non intenda, anche con il prezioso ausilio dei NOE, verificare l'esistenza di danni ambientali causati dagli impianti esistenti gestiti dai CEP in questi anni e avviare, ove ne ricorrano gli estremi, i dovuti procedimenti amministrativi ed eventualmente penali;

se il Ministro della giustizia sia a conoscenza di eventuali ricorsi giudiziari che riguardano le vicende esposte in premessa;

se il Ministro dell'interno non intenda, nell'ambito delle proprie competenze, valutare l'ipotesi di commissariamento del CEP, in quanto Consorzio tra Comuni, qualora emergano abusi e/o illeciti. (4-07099)

BIELLI, BANDOLI, FANFANI, PAOLA MARIANI, PEDA, SEDIOLI e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con lo schema di decreto recante « riparto delle somme iscritte nello stato di previsione del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio relative a contributi ad enti, associazioni ed altri organismi per l'esercizio finanziario 2003 » è stata operata una riduzione del contributo generale agli Enti parco pari a circa 2 milioni di euro per il 2003;

negli ultimi due anni, nei confronti degli Enti Parco, è stato operato un taglio

del 20 per cento dei fondi per la gestione e del 50 per cento dei fondi per gli investimenti, nonostante le ripetute dichiarazioni riguardo ad una maggiore attenzione e a risorse più consistenti per le aree protette;

i tagli assumono una rilevanza ancora maggiore se si considera che in questi anni il numero dei Parchi Nazionali è cresciuto, da 19 a 23, mentre le risorse finanziarie sono diminuite;

dallo schema di decreto risulta che nei confronti del Parco Nazionale delle foreste casentinesi, Monte Falterona e Campigna è stata effettuata una consistente decurtazione del contributo statale, pari al 21 per cento, rispetto a quanto erogato nel 2002;

a differenza della stragrande maggioranza degli Enti Parco Nazionali, il parco suddetto presenta una bassissima quota di giacenza di cassa (circa 900.000 euro, secondo Parco Nazionale per minor giacenza) ed un'alta percentuale di autofinanziamento, che dal 2001 al 2002 è cresciuta al 9 per cento circa, con ciò assolvendo in pieno le esortazioni del dicastero dell'ambiente che raccomandavano di spendere celermente le risorse assegnate e di attivare in tutti i modi iniziative idonee a produrre entrate aggiuntive rispetto a quelle erogate dallo Stato;

l'Ente Parco suddetto ha già redatto i propri strumenti di pianificazione (piano del parco e regolamento) e di programmazione (programma pluriennale di sviluppo socio-economico);

dall'esame dello schema di decreto emerge che la quota di contributo da erogare al Parco suddetto, relativamente alle spese per il personale, a fronte di un costo stimato di euro 600.963,19, dovrebbe ammontare ad euro 453.000, mentre, per alcuni parchi è previsto un contributo per le spese di personale maggiore rispetto a quanto ipotizzato dagli stessi enti di gestione in sede di bilancio preventivo;

nel riparto effettuato dallo schema di decreto pare che non si sia tenuto conto del fatto che alcuni Parchi Nazionali, a differenza del Parco suddetto, possono contare su altri e distinti contributi statali, disposti attraverso specifici provvedimenti di spesa: si tratta di contributi che, in alcuni casi, portano ad aumenti delle rispettive dotazioni finanziarie per il corrente anno dell'ordine del 190, 130 e 30 per cento rispetto all'anno precedente;

la riduzione del contributo finanziario dello stato a favore del Parco Nazionale delle foreste casentinesi, Monte Falterona e Campigna, che ammonta per il corrente anno a euro 365.256, avrà ripercussioni estremamente negative sull'attività complessiva dell'Ente, compresa quella di sorveglianza del territorio, affidato al Corpo Forestale dello Stato, e tenendo conto che all'interno del Parco sono ricomprese alcune storiche riserve naturali dello Stato, nonché la riserva naturale integrale di Sassofratino (la prima istituita in Italia, insignita dal 1987 del particolare diploma del Consiglio d'Europa) —:

quali criteri abbiano determinato il riparto delle risorse da assegnare agli Enti Parco Nazionali;

se e quali iniziative intenda adottare per garantire il reperimento delle risorse occorrenti al Parco suddetto per consentire il corretto espletamento della gestione.
(4-07103)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 26 giugno 2003 in molte parti del nostro Paese si sono avute delle interru-

del 20 per cento dei fondi per la gestione e del 50 per cento dei fondi per gli investimenti, nonostante le ripetute dichiarazioni riguardo ad una maggiore attenzione e a risorse più consistenti per le aree protette;

i tagli assumono una rilevanza ancora maggiore se si considera che in questi anni il numero dei Parchi Nazionali è cresciuto, da 19 a 23, mentre le risorse finanziarie sono diminuite;

dallo schema di decreto risulta che nei confronti del Parco Nazionale delle foreste casentinesi, Monte Falterona e Campigna è stata effettuata una consistente decurtazione del contributo statale, pari al 21 per cento, rispetto a quanto erogato nel 2002;

a differenza della stragrande maggioranza degli Enti Parco Nazionali, il parco suddetto presenta una bassissima quota di giacenza di cassa (circa 900.000 euro, secondo Parco Nazionale per minor giacenza) ed un'alta percentuale di autofinanziamento, che dal 2001 al 2002 è cresciuta al 9 per cento circa, con ciò assolvendo in pieno le esortazioni del dicastero dell'ambiente che raccomandavano di spendere celermente le risorse assegnate e di attivare in tutti i modi iniziative idonee a produrre entrate aggiuntive rispetto a quelle erogate dallo Stato;

l'Ente Parco suddetto ha già redatto i propri strumenti di pianificazione (piano del parco e regolamento) e di programmazione (programma pluriennale di sviluppo socio-economico);

dall'esame dello schema di decreto emerge che la quota di contributo da erogare al Parco suddetto, relativamente alle spese per il personale, a fronte di un costo stimato di euro 600.963,19, dovrebbe ammontare ad euro 453.000, mentre, per alcuni parchi è previsto un contributo per le spese di personale maggiore rispetto a quanto ipotizzato dagli stessi enti di gestione in sede di bilancio preventivo;

nel riparto effettuato dallo schema di decreto pare che non si sia tenuto conto del fatto che alcuni Parchi Nazionali, a differenza del Parco suddetto, possono contare su altri e distinti contributi statali, disposti attraverso specifici provvedimenti di spesa: si tratta di contributi che, in alcuni casi, portano ad aumenti delle rispettive dotazioni finanziarie per il corrente anno dell'ordine del 190, 130 e 30 per cento rispetto all'anno precedente;

la riduzione del contributo finanziario dello stato a favore del Parco Nazionale delle foreste casentinesi, Monte Falterona e Campigna, che ammonta per il corrente anno a euro 365.256, avrà ripercussioni estremamente negative sull'attività complessiva dell'Ente, compresa quella di sorveglianza del territorio, affidato al Corpo Forestale dello Stato, e tenendo conto che all'interno del Parco sono ricomprese alcune storiche riserve naturali dello Stato, nonché la riserva naturale integrale di Sassofratino (la prima istituita in Italia, insignita dal 1987 del particolare diploma del Consiglio d'Europa) —:

quali criteri abbiano determinato il riparto delle risorse da assegnare agli Enti Parco Nazionali;

se e quali iniziative intenda adottare per garantire il reperimento delle risorse occorrenti al Parco suddetto per consentire il corretto espletamento della gestione.
(4-07103)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 26 giugno 2003 in molte parti del nostro Paese si sono avute delle interru-

zioni nella normale fornitura di energia elettrica con conseguenti gravissimi disagi per la popolazione visto che, tra l'altro, queste interruzioni di energia si sono verificate senza che alcuna comunicazione chiara e tempestiva sulla durata e la zona di buio, fosse giunta in tempo ai molti comuni interessati;

il 22 luglio lo stesso Ministro delle attività produttive annunciava la possibilità concreta di nuovi *black out*, e lo stesso giorno l'Enel con una nota ufficiale paventava il rischio *black out* il giorno successivo a partire dalle ore 9;

il giorno dopo, il 23 luglio, annunciava che il rischio di interruzione di energia elettrica previsto durante la giornata non ci sarebbe stato, ma che probabilmente ci sarebbe invece stato il 24;

infine nella serata del 23 si comunicava che l'allarme *black out* indicato per la giornata del 24 era rientrato;

questa continua emergenza e questo stillicidio di note ufficiali e comunicazioni annunciate e poi ritirate sui rischi di *black out* elettrici, testimoniano una grave inefficienza del nostro Paese in materia di gestione dell'energia —:

se non si ritenga indispensabile attuare una reale politica finalizzata allo sviluppo delle fonti rinnovabili, che permetterebbero sensibili riduzioni di consumo di energia elettrica. (4-07086)

POLLEDRI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio della Camera di Commercio di Reggio Emilia con delibera n. 2 del 6 febbraio 2002 approvava il Regolamento criteri e modalità per la concessione di contributi, sovvenzioni ed ausili finanziari per l'attribuzione di vantaggi economici in conformità all'articolo 12 della legge 241 del 1990;

la Giunta camerale con delibera n. 21 del 6 febbraio 2002 approvava il Bando per l'attuazione del capo C di cui al regolamento sopra citato;

la Giunta camerale nella riunione del 28 giugno 2002 con delibera n. 91 approvava la graduatoria progetti a valere sul Bando di cui sopra;

in detta deliberazione non venivano ammessi due progetti, di cui uno, dal titolo « Gestione e controllo del personale via Web » presentato dalla FEASA (Federazione Associazioni Servizi Assistenziali) di Modena, cui veniva comunicato il rigetto della domanda con prot. 14438 del 25 luglio 2002;

in base all'articolo 8 del Regolamento di cui al primo punto in premessa ai soli uffici camerali competeva l'ammissibilità nonché la definizione della graduatoria finale e che il progetto in questione risultava primo nella graduatoria come dalla relazione del 28 giugno 2002 inviata dal Responsabile del procedimento alla Giunta camerale;

la FEASA ha provveduto ad avvertire presso il TAR di Parma, quanto stabilito dalla Giunta camerale nella riunione del 28 giugno 2002 con delibera n. 91;

in tale ricorso si rileverebbero numerose violazioni al Regolamento approvato con delibera del Consiglio camerale n. 2 del 6 febbraio 2002, del Bando approvato con delibera della Giunta camerale n. 21 del 6 febbraio 2002, nonché all'articolo 21 dello Statuto della Camera di Commercio IAA di Reggio Emilia (obbligo di astensione) in quanto la Giunta deliberava a voti unanimi dei presenti, tra i quali ben cinque in posizione di incompatibilità;

con deliberazione n. 4 del 14 febbraio 2003 la Giunta camerale approvava all'unanimità di destinare la somma iscritta a bilancio al cap. 2102 voce 93 a progetti per sviluppare e qualificare la competitività delle imprese reggiane, apparentemente senza alcun bando e senza chiare indicazioni in merito a criteri di assegnazione dei fondi, esame e istruzione delle richieste, eventuali punteggi e graduatorie;

l'articolo 17 della legge 580 del 1993 ed il comma 3 dell'articolo 37 decreto legislativo 112/98, prevedono che nel Collegio dei Revisori dei Conti il Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato ed il Ministro del Tesoro designino due componenti e che detto Collegio collabora con il Consiglio nella sua funzione di controllo, di indirizzo e che esercita la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione della camera di commercio —:

se quanto sopra esposto corrisponde a verità intenda segnalare al Collegio dei Revisori dei Conti ed alla Regione Emilia-Romagna il caso in fattispecie al fine di verificare la legittimità delle deliberazioni della Giunta camerale di Reggio Emilia. (4-07098)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

ERCOLE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

secondo le ricerche più recenti la costruzione del nucleo più importante della Torre Civica di Pavia risale al sec. XI (1060 ca.);

dopo molti decenni di manutenzione scarsa o quasi nulla, la Torre cadde rovinosamente il 17 marzo 1989;

da tempo si è innescato un vivace dibattito sul futuro della torre e dei possibili interventi e destinazioni di cui quel luogo potrà essere oggetto;

la torre civica che sorgeva accanto al Duomo è sempre stata un punto di riferimento importante della storia di Pavia;

è importante che gli interventi di ricostruzione, semmai fossero iniziati, siano rispettosi della storia e del significato culturale che per anni essa ha rap-

presentato e rappresenta, evitando azioni che non siano rispettose dell'aspetto e della originaria configurazione della costruzione —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione di degrado in cui si trova la Torre Civica di Pavia, del dibattito e delle diverse posizioni sul tipo di intervento da eseguire sui resti della torre e se non ritenga opportuno che essi rispettino e ripropongano l'originaria costruzione. (4-07082)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

OLIVERIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio delle Poste in Calabria versa in una situazione preoccupante e nelle ultime settimane numerose sono le realtà nelle quali i disagi per l'utenza si sono notevolmente aggravati;

nella provincia di Cosenza la situazione è particolarmente pesante ed in alcuni casi ha raggiunto livelli intollerabili a causa di una notevole riduzione dei servizi, di una forte concentrazione delle prestazioni, di una considerevole insufficienza di personale;

numerosi sono i comuni dove da diverse settimane i cittadini sono costretti a lunghe file e ad attendere alcune ore davanti agli sportelli postali; in alcune realtà i cittadini sono costretti a tornare il giorno dopo e per conquistare un posto in prima fila si presentano davanti agli uffici postali sin dalle prime ore del mattino con largo anticipo rispetto all'ora di apertura degli uffici;

i sindaci e le amministrazioni comunali hanno con insistenza sollecitato l'amministrazione delle Poste ad assumere misure urgenti per far fronte a tale grave situazione caratterizzata da disservizi che

l'articolo 17 della legge 580 del 1993 ed il comma 3 dell'articolo 37 decreto legislativo 112/98, prevedono che nel Collegio dei Revisori dei Conti il Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato ed il Ministro del Tesoro designino due componenti e che detto Collegio collabora con il Consiglio nella sua funzione di controllo, di indirizzo e che esercita la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione della camera di commercio —:

se quanto sopra esposto corrisponde a verità intenda segnalare al Collegio dei Revisori dei Conti ed alla Regione Emilia-Romagna il caso in fattispecie al fine di verificare la legittimità delle deliberazioni della Giunta camerale di Reggio Emilia. (4-07098)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

ERCOLE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

secondo le ricerche più recenti la costruzione del nucleo più importante della Torre Civica di Pavia risale al sec. XI (1060 ca.);

dopo molti decenni di manutenzione scarsa o quasi nulla, la Torre cadde rovinosamente il 17 marzo 1989;

da tempo si è innescato un vivace dibattito sul futuro della torre e dei possibili interventi e destinazioni di cui quel luogo potrà essere oggetto;

la torre civica che sorgeva accanto al Duomo è sempre stata un punto di riferimento importante della storia di Pavia;

è importante che gli interventi di ricostruzione, semmai fossero iniziati, siano rispettosi della storia e del significato culturale che per anni essa ha rap-

presentato e rappresenta, evitando azioni che non siano rispettose dell'aspetto e della originaria configurazione della costruzione —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione di degrado in cui si trova la Torre Civica di Pavia, del dibattito e delle diverse posizioni sul tipo di intervento da eseguire sui resti della torre e se non ritenga opportuno che essi rispettino e ripropongano l'originaria costruzione. (4-07082)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

OLIVERIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio delle Poste in Calabria versa in una situazione preoccupante e nelle ultime settimane numerose sono le realtà nelle quali i disagi per l'utenza si sono notevolmente aggravati;

nella provincia di Cosenza la situazione è particolarmente pesante ed in alcuni casi ha raggiunto livelli intollerabili a causa di una notevole riduzione dei servizi, di una forte concentrazione delle prestazioni, di una considerevole insufficienza di personale;

numerosi sono i comuni dove da diverse settimane i cittadini sono costretti a lunghe file e ad attendere alcune ore davanti agli sportelli postali; in alcune realtà i cittadini sono costretti a tornare il giorno dopo e per conquistare un posto in prima fila si presentano davanti agli uffici postali sin dalle prime ore del mattino con largo anticipo rispetto all'ora di apertura degli uffici;

i sindaci e le amministrazioni comunali hanno con insistenza sollecitato l'amministrazione delle Poste ad assumere misure urgenti per far fronte a tale grave situazione caratterizzata da disservizi che

l'articolo 17 della legge 580 del 1993 ed il comma 3 dell'articolo 37 decreto legislativo 112/98, prevedono che nel Collegio dei Revisori dei Conti il Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato ed il Ministro del Tesoro designino due componenti e che detto Collegio collabora con il Consiglio nella sua funzione di controllo, di indirizzo e che esercita la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione della camera di commercio —:

se quanto sopra esposto corrisponde a verità intenda segnalare al Collegio dei Revisori dei Conti ed alla Regione Emilia-Romagna il caso in fattispecie al fine di verificare la legittimità delle deliberazioni della Giunta camerale di Reggio Emilia. (4-07098)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

ERCOLE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

secondo le ricerche più recenti la costruzione del nucleo più importante della Torre Civica di Pavia risale al sec. XI (1060 ca.);

dopo molti decenni di manutenzione scarsa o quasi nulla, la Torre cadde rovinosamente il 17 marzo 1989;

da tempo si è innescato un vivace dibattito sul futuro della torre e dei possibili interventi e destinazioni di cui quel luogo potrà essere oggetto;

la torre civica che sorgeva accanto al Duomo è sempre stata un punto di riferimento importante della storia di Pavia;

è importante che gli interventi di ricostruzione, semmai fossero iniziati, siano rispettosi della storia e del significato culturale che per anni essa ha rap-

presentato e rappresenta, evitando azioni che non siano rispettose dell'aspetto e della originaria configurazione della costruzione —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione di degrado in cui si trova la Torre Civica di Pavia, del dibattito e delle diverse posizioni sul tipo di intervento da eseguire sui resti della torre e se non ritenga opportuno che essi rispettino e ripropongano l'originaria costruzione. (4-07082)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

OLIVERIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio delle Poste in Calabria versa in una situazione preoccupante e nelle ultime settimane numerose sono le realtà nelle quali i disagi per l'utenza si sono notevolmente aggravati;

nella provincia di Cosenza la situazione è particolarmente pesante ed in alcuni casi ha raggiunto livelli intollerabili a causa di una notevole riduzione dei servizi, di una forte concentrazione delle prestazioni, di una considerevole insufficienza di personale;

numerosi sono i comuni dove da diverse settimane i cittadini sono costretti a lunghe file e ad attendere alcune ore davanti agli sportelli postali; in alcune realtà i cittadini sono costretti a tornare il giorno dopo e per conquistare un posto in prima fila si presentano davanti agli uffici postali sin dalle prime ore del mattino con largo anticipo rispetto all'ora di apertura degli uffici;

i sindaci e le amministrazioni comunali hanno con insistenza sollecitato l'amministrazione delle Poste ad assumere misure urgenti per far fronte a tale grave situazione caratterizzata da disservizi che

generano non solo disagi ma anche tensioni che, in alcuni Casi, rischiano di degenerare anche sul versante dell'ordine pubblico;

in questa situazione sul personale dipendente, che è costretto a sopportare un sovraccarico di compiti e condizioni di lavoro stressanti, rischiano di scaricarsi le tensioni sopra richiamate;

le organizzazioni sindacali di categoria e numerosi enti locali, oltre ad evidenziare lo stato grave in cui versa il servizio postale in provincia di Cosenza, hanno da tempo posto l'esigenza di definire un programma strutturale di riorganizzazione e potenziamento del servizio postale in funzione di un elevamento della qualità, della efficienza, della rispondenza ai bisogni dell'utenza —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per far fronte alla grave situazione in cui versa il servizio postale nella provincia di Cosenza;

se non ritenga di doversi attivare presso la società Poste italiane spa per definire un programma di potenziamento e di riorganizzazione del servizio postale in Calabria e nella provincia di Cosenza al fine di rendere efficiente e competitivo il servizio ed evitare che i disservizi ed i disagi attuali contribuiscano a determinare la perdita di funzione di una azienda che ha segnato positivamente la storia di tanti comuni grandi e piccoli del nostro Paese.
(3-02577)

Interrogazioni a risposta scritta:

POLLEDRI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1997 la società TIM Spa provvedeva all'installazione di un impianto di stazione radio base per la telefonia cellulare a Gambettola (FC), in via Udine in prossimità di un asilo nido, previo rilascio di concessione n. 204/97 rilasciata dal comune di Gambettola;

il medesimo Ente, con delibera del Consiglio Comunale n. 99 del 21 dicembre 2001, approvava un regolamento comunale nel quale si prevedeva la delocalizzazione degli impianti che si trovavano ad una distanza di 300 metri dal perimetro esterno delle aree di pertinenza degli asili;

con ordinanza n. 3 del 9 luglio 2002 il comune provvedeva ad ordinare la delocalizzazione della stazione radiomobile in questione nel termine di sei mesi dalla data di ricevimento della medesima ordinanza;

il T.A.R. Emilia-Romagna, con ordinanza 755/2002 del 31 ottobre 2002 respingeva la domanda di sospensione presentata da TIM Spa;

il Consiglio di Stato, con ordinanza 918/2003 dell'11 marzo 2003 respingeva l'appello proposto da TIM Spa avverso la richiamata ordinanza del T.A.R.;

con lettera protocollo n. 12779/02 il Comune di Gambettola, in data 15 aprile 2003, provvedeva a comunicare alla TIM Spa l'avvio del procedimento di applicazione della sanzione amministrativa, come previsto dalla normativa vigente, nonché dell'emissione dell'ordinanza dell'esecuzione d'ufficio per la disattivazione totale dell'impianto in questione;

con lettera dell'8 maggio 2003 la TIM Spa, illustrando la vicenda sopra esposta, scriveva al Ministero delle Comunicazioni ed agli Enti preposti al fine di ottenere un intervento finalizzato alla soluzione della questione;

con lettera prot. n. 005892 del 20 maggio 2003 il Ministero delle comunicazioni informava l'Amministrazione comunale di Gambettola, la TIM Spa e gli altri Enti interessati in merito agli eventuali problemi a cui si poteva incorrere con la disattivazione della stazione radio base in oggetto al fine di porre soluzione al problema;

in data 3 giugno 2003 l'amministrazione Comunale di Gambettola, nella persona del Sindaco, rispondeva alla lettera

precedente evidenziando l'anomalo intervento del Ministero delle comunicazioni;

la comunicazione cellulare riveste una notevole importanza nell'economia moderna;

l'atteggiamento tenuto nella vicenda da entrambe le parti, ovvero dalla TIM Spa e dall'Amministrazione che governa Gambettola, non è stato costruttivo ma di scontro —:

se, ove quanto sopra scritto corrisponda al vero;

se si ritenga possibile un intervento di mediazione, anche per il tramite del locale rappresentante del Governo, tra TIM Spa ed Amministrazione Comunale di Gambettola, al fine evitare la perdita di un servizio pubblico così importante facendo rispettare allo stesso tempo il regolamento comunale vigente. (4-07091)

CARLI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane Spa ha presentato all'ANCI una proposta di protocollo di intesa per l'ottimizzazione dei servizi postali;

la proposta prevede accorpamenti degli sportelli ed una compattazione degli orari settimanali;

con tale proposta vengono colpiti soprattutto gli uffici postali con minore utenza e dunque, quelli delle zone montane;

per quanto riguarda la provincia di Lucca, Poste Spa ha proposto per i comuni montani della Versilia e della Garfagnana il mantenimento di un solo ufficio per comune, oltre tutto con orario ridotto;

la riorganizzazione dei servizi dell'azienda non può rispondere a meri criteri di bilancio, essendo quello delle poste un servizio universalistico di prima necessità;

tutti i piani di risanamento presentati sino ad oggi hanno colpito le aree più disagiate del Paese e in particolar modo quelle montane;

per tali aree la presenza di un ufficio postale è essenziale per la popolazione, tenuto conto anche del fatto che le Poste hanno ampliato la gamma dei servizi, come ad esempio la raccolta del risparmio e del servizio bancario;

sarebbe auspicabile che le amministrazioni locali fossero coinvolte nella definizione dei piani di ristrutturazione per concordare eventuali tagli o riduzioni di orario, per soddisfare sia le esigenze di bilancio dell'azienda che quelle dei cittadini —:

se il Governo:

a) intenda assumere iniziative per garantire il mantenimento dei servizi pubblici essenziali anche nelle aree più svantaggiate del Paese;

b) non concordi sulla necessità di una più vasta opera di concertazione tra Poste Italiane Spa e le amministrazioni pubbliche locali per rispondere alle esigenze dell'azienda, ma soprattutto degli utenti. (4-07102)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPARINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il pagamento del canone di abbonamento Rai, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi captati. Col

precedente evidenziando l'anomalo intervento del Ministero delle comunicazioni;

la comunicazione cellulare riveste una notevole importanza nell'economia moderna;

l'atteggiamento tenuto nella vicenda da entrambe le parti, ovvero dalla TIM Spa e dall'Amministrazione che governa Gambettola, non è stato costruttivo ma di scontro —:

se, ove quanto sopra scritto corrisponda al vero;

se si ritenga possibile un intervento di mediazione, anche per il tramite del locale rappresentante del Governo, tra TIM Spa ed Amministrazione Comunale di Gambettola, al fine evitare la perdita di un servizio pubblico così importante facendo rispettare allo stesso tempo il regolamento comunale vigente. (4-07091)

CARLI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane Spa ha presentato all'ANCI una proposta di protocollo di intesa per l'ottimizzazione dei servizi postali;

la proposta prevede accorpamenti degli sportelli ed una compattazione degli orari settimanali;

con tale proposta vengono colpiti soprattutto gli uffici postali con minore utenza e dunque, quelli delle zone montane;

per quanto riguarda la provincia di Lucca, Poste Spa ha proposto per i comuni montani della Versilia e della Garfagnana il mantenimento di un solo ufficio per comune, oltre tutto con orario ridotto;

la riorganizzazione dei servizi dell'azienda non può rispondere a meri criteri di bilancio, essendo quello delle poste un servizio universalistico di prima necessità;

tutti i piani di risanamento presentati sino ad oggi hanno colpito le aree più disagiate del Paese e in particolar modo quelle montane;

per tali aree la presenza di un ufficio postale è essenziale per la popolazione, tenuto conto anche del fatto che le Poste hanno ampliato la gamma dei servizi, come ad esempio la raccolta del risparmio e del servizio bancario;

sarebbe auspicabile che le amministrazioni locali fossero coinvolte nella definizione dei piani di ristrutturazione per concordare eventuali tagli o riduzioni di orario, per soddisfare sia le esigenze di bilancio dell'azienda che quelle dei cittadini —:

se il Governo:

a) intenda assumere iniziative per garantire il mantenimento dei servizi pubblici essenziali anche nelle aree più svantaggiate del Paese;

b) non concordi sulla necessità di una più vasta opera di concertazione tra Poste Italiane Spa e le amministrazioni pubbliche locali per rispondere alle esigenze dell'azienda, ma soprattutto degli utenti. (4-07102)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPARINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il pagamento del canone di abbonamento Rai, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi captati. Col

decreto ministeriale del 19 novembre 1953, l'assoggettamento all'obbligo del pagamento del canone ha riguardato anche i possessori di apparecchi per la ricezione delle trasmissioni televisive che legittima il suo titolare e gli appartenenti al suo nucleo familiare a detenere apparecchi televisivi in ogni residenza o dimora;

la Corte costituzionale, con sentenze dell'11 maggio 1988, n. 535, e del 17-26 giugno 2002, n. 284, ha riconosciuto al canone la natura sostanziale di imposta, per cui la legittimità dell'imposizione è fondata non sulla possibilità del singolo utente di usufruire del servizio pubblico radiotelevisivo, al cui finanziamento il canone è destinato, ma sul presupposto della sua riconducibilità ad una manifestazione di capacità contributiva. Quindi il canone di abbonamento è da riconoscere in forza della mera detenzione di un apparecchio televisivo indipendentemente dall'utilizzo che ne venga fatto o delle trasmissioni seguite o che per motivi orografici non sia possibile ricevere uno o più canali della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;

la concessionaria del servizio pubblico Radiotelevisivo Rai collabora con l'amministrazione finanziaria, agenzia delle entrate Sat (Sportello abbonati tv), alla riscossione e alla gestione del canale televisivo, come previsto dall'atto aggiuntivo alla convenzione, stipulato con il dipartimento delle entrate dell'allora Ministero delle finanze, dipartimento delle entrate. Tale collaborazione si estrinseca, tra l'altro, attraverso l'attività di recupero della morosità, ossia dei canoni non spontaneamente corrisposti dagli abbonati alle scadenze previste da legge;

la finanziaria per l'anno 2003 in materia di regolarizzazione del canone di possesso dell'apparecchio radiotelevisivo prevede che « possono essere definite, entro il 16 aprile 2003, anche nelle ipotesi in cui vi sia un procedimento amministrativo o giurisdizionale in corso, con il versamento di una somma pari a 10 euro per ogni annualità dovuta. Il versamento è

effettuato con le modalità di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, esclusa in ogni caso la compensazione ivi prevista. Non si fa comunque luogo a restituzione di quanto già versato »;

significativo è il caso della signora Vincenza Nicolini di Roma che ha sospeso il pagamento del canone alla morte del marito, avvenimento che ha lasciato lei e la figlia senza mezzi: nel 1999 sono state sfrattate e messe in mezzo alla strada, prese in carico dai servizi sociali. Al momento della scomparsa del marito la signora Vincenza non aveva alcun reddito;

nel 2001 la signora ha ricevuto la cartella esattoriale relativa ai canoni 1999 e 2000, periodo immediatamente successivo alla prematura morte del marito. Essendo indigenti non sono in grado di pagare la cifra richiesta e pertanto hanno chiesto la rateizzazione;

la rateizzazione deve essere chiesta all'ufficio Urar di Torino, tramite l'ufficio Rai del quartiere Delle Vittorie a Roma. La richiesta va fatta in bollo, e lo si scopre sul posto. Una volta ottenuta la rateizzazione, dato che la Rai non fornisce i bollettini, l'utente è costretto a procurarseli presso gli uffici postali, compilarlo diligentemente e pagare. All'ufficio postale di via Flaminia erano disponibili i bollettini modello giusto, versione sbagliata — lo si scopre sempre tardi, al momento del pagamento. L'errore non dipendeva da loro, era necessario pagare all'esattoria in via dei Normanni;

i comportamenti sopraesposti contribuiscono ad ingenerare un clima di protesta e di sfiducia nei confronti della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e dello Stato con evidenti e gravi effetti sulla correttezza dei rapporti e sul buon funzionamento del servizio. È scandaloso il comportamento della Rai nei confronti degli abbonati indigenti e quello del Ministero delle finanze verso il Parlamento che aveva sancito la possibilità di condono;

nei limiti specifici delle proprie competenze istituzionali, in specie per l'incidenza della condotta della concessionaria Rai sul corretto rapporto con gli utenti e sulla corretta gestione del canone l'interrogante intende conoscere l'entità esatta del fenomeno oltre che le relative valutazioni del Governo —:

se non si ritenga di dover segnalare alla Rai la necessità di modificare profondamente le procedure di rapporto con gli utenti, con coloro che hanno operato correttamente la disdetta, recedendo da comportamenti persecutori che creano disagi ed angosce a migliaia di cittadini, soprattutto alle fasce più deboli della nostra società. (5-02292)

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 ottobre 2002 aveva presentato l'interrogazione n. 5-01297 relativamente al trasferimento della gestione di alcune opere (collettore settentrionale, collettore rifiuto e impianto idrovoro) dal demanio dello Stato al comune di Piacenza;

in data 26 novembre 2002 veniva fornita la risposta, nella quale, tra l'altro, si dichiarava che, con nota del 17 ottobre 2002, l'agenzia del demanio aveva interessato l'Avvocatura generale dello Stato per acquisire un parere che permettesse di sciogliere « ...il dubbio applicativo della norma di recente intervenuta in materia » —:

se l'Avvocatura generale dello Stato abbia fornito all'agenzia del demanio il parere dalla stessa richiesto con la nota citata in premessa e, in caso positivo, quale sia il testo di detta risposta. (4-07084)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

CARBONI, CABRAS, MAURANDI, BONITO, FINOCCHIARO e LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ieri un detenuto di venticinque anni, tossicodipendente con problemi psichici si è ucciso con il gas nel carcere del Buoncammino, in Cagliari;

nel carcere di Cagliari vi sono stati sette suicidi nel 2003: uno al mese, quasi tutti con problemi di tossicodipendenza;

questi fatti sono la grave e diretta conseguenza non solo delle inumane condizioni nelle quali sono costretti a vivere i detenuti ristretti nella gran parte delle carceri italiane ed in particolare negli istituti della Sardegna, primi fra tutti quelli di Cagliari e di Sassari, ma soprattutto perché non sono stati attivati i Sert e non sono state trasferite alle Asl le risorse necessarie per organizzare i servizi a tutela dei detenuti in condizione di tossico dipendenza e per garantire la assistenza medica nelle carceri;

inoltre, la relazione al piano per la edilizia penitenziaria presentata dal Governo alle Commissioni giustizia della Camera dei deputati e del Senato per i prescritti pareri, non indicano alcuna disponibilità fino al 2004 per i cinque istituti penitenziari della Sardegna: Cagliari, Sassari, Oristano, Tempio Pausania e Lanusei, inseriti nell'elenco dei ventuno istituti da dimettere —:

quali iniziative intende assumere con urgenza per consentire alle Asl di organizzare i Sert e la assistenza sanitaria negli istituti penitenziari;

se non ritiene indifferibile ripristinare le risorse già stanziare con la finanziaria per l'anno 2001 per la costruzione dei nuovi istituti penitenziari e stornate con la finanziaria per l'anno 2002. (3-02578)

nei limiti specifici delle proprie competenze istituzionali, in specie per l'incidenza della condotta della concessionaria Rai sul corretto rapporto con gli utenti e sulla corretta gestione del canone l'interrogante intende conoscere l'entità esatta del fenomeno oltre che le relative valutazioni del Governo —:

se non si ritenga di dover segnalare alla Rai la necessità di modificare profondamente le procedure di rapporto con gli utenti, con coloro che hanno operato correttamente la disdetta, recedendo da comportamenti persecutori che creano disagi ed angosce a migliaia di cittadini, soprattutto alle fasce più deboli della nostra società. (5-02292)

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 ottobre 2002 aveva presentato l'interrogazione n. 5-01297 relativamente al trasferimento della gestione di alcune opere (collettore settentrionale, collettore rifiuto e impianto idrovoro) dal demanio dello Stato al comune di Piacenza;

in data 26 novembre 2002 veniva fornita la risposta, nella quale, tra l'altro, si dichiarava che, con nota del 17 ottobre 2002, l'agenzia del demanio aveva interessato l'Avvocatura generale dello Stato per acquisire un parere che permettesse di sciogliere « ...il dubbio applicativo della norma di recente intervenuta in materia » —:

se l'Avvocatura generale dello Stato abbia fornito all'agenzia del demanio il parere dalla stessa richiesto con la nota citata in premessa e, in caso positivo, quale sia il testo di detta risposta. (4-07084)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

CARBONI, CABRAS, MAURANDI, BONITO, FINOCCHIARO e LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ieri un detenuto di venticinque anni, tossicodipendente con problemi psichici si è ucciso con il gas nel carcere del Buoncammino, in Cagliari;

nel carcere di Cagliari vi sono stati sette suicidi nel 2003: uno al mese, quasi tutti con problemi di tossicodipendenza;

questi fatti sono la grave e diretta conseguenza non solo delle inumane condizioni nelle quali sono costretti a vivere i detenuti ristretti nella gran parte delle carceri italiane ed in particolare negli istituti della Sardegna, primi fra tutti quelli di Cagliari e di Sassari, ma soprattutto perché non sono stati attivati i Sert e non sono state trasferite alle Asl le risorse necessarie per organizzare i servizi a tutela dei detenuti in condizione di tossico dipendenza e per garantire la assistenza medica nelle carceri;

inoltre, la relazione al piano per la edilizia penitenziaria presentata dal Governo alle Commissioni giustizia della Camera dei deputati e del Senato per i prescritti pareri, non indicano alcuna disponibilità fino al 2004 per i cinque istituti penitenziari della Sardegna: Cagliari, Sassari, Oristano, Tempio Pausania e Lanusei, inseriti nell'elenco dei ventuno istituti da dimettere —:

quali iniziative intende assumere con urgenza per consentire alle Asl di organizzare i Sert e la assistenza sanitaria negli istituti penitenziari;

se non ritiene indifferibile ripristinare le risorse già stanziare con la finanziaria per l'anno 2001 per la costruzione dei nuovi istituti penitenziari e stornate con la finanziaria per l'anno 2002. (3-02578)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recentemente a Belluno si è svolta una manifestazione del personale di custodia del carcere del Baldenich in cui sono state messe in evidenza le difficili situazioni logistiche già per altro riscontrate dal sottoscritto durante una visita effettuata lo scorso 2002;

a questa manifestazione hanno partecipato tutte le sigle sindacali esprimendo un forte e condiviso malessere;

in particolare sono state stigmatizzate anche sulla stampa le posizioni autoritarie dell'Ispettore superiore (con incarico provvisorio di sostituto comandante), della direttrice, accusati di indifferenza, di conduzione antiquata del carcere, di fare richiesta dell'elenco di chi ha partecipato alle riunioni sindacali;

è stata lamentata l'attesa da tre anni di definizione di pratiche amministrative, l'esistenza di ordini di servizio che penalizzerebbero le qualifiche e le carriere degli agenti stessi. Sono emerse inoltre difficoltà relative alla scarsità del personale ed un forte ritardo nel pagamento degli straordinari;

28.000 ore di straordinario all'anno si accumulano, tenuto conto che la casa circondariale di Belluno ha un organico di 122 agenti, quando un organico stimato e concordato nel 1999 fra sindacati direzione e Provveditorato era di 174 unità;

permangono le difficoltà dell'assistenza medica per la carenza soprattutto di infermieri ma anche di personale medico, difficoltà per altro già riscontrate lo scorso anno in una visita del sottoscritto. Tutto ciò nonostante, Baldenich ospita a tutt'oggi la metà dei detenuti per lavori di ristrutturazione e non vi siano ospiti nel braccio del 41 *bis* —:

se sia a conoscenza di detta difficile e delicata situazione di tensione in cui si trova il personale carcerario e se il Mini-

stro non intenda assumere adeguate informazioni e le adeguate misure al fine di tutelare la condizione armoniosa del carcere sia per il personale che per i detenuti. (4-07095)

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Centro Servizi Sociali di Verona (Ufficio del Ministero della Giustizia, collocato all'interno del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) svolge una funzione importantissima nell'ambito dell'esecuzione della pena (sia all'interno del carcere che all'esterno di tale struttura);

tale centro ha competenza sul territorio di Verona e Vicenza (comprese le relative province), su due Istituti di pena mentre, per quanto concerne le misure alternative, segue oltre 315 affidati, circa 76 semiliberi e 172 detenuti domiciliari (all'interno del centro operano 23 Assistenti sociali e 4 Amministratori);

il Centro ha un Direttore Generale « reggente » dal dicembre 1999 che, allo scadere dei 6 mesi, avrebbe dovuto essere sostituito (secondo quanto previsto dalla normativa vigente) attraverso la nomina di un Direttore titolare;

alla conclusione dei 6 mesi l'incarico al Direttore Generale è stato di fatto prorogato nonostante quanto previsto dal CCNL e nonostante le richieste delle Organizzazioni Sindacali (in particolare della CGIL) avanzate al Provveditore Regionale;

allo stato attuale la situazione della direzione del centro rimane invariata e, con il passare degli anni, questa si è sempre più caratterizzata per una gestione poco attenta alle esigenze del personale, sia dal punto di vista professionale che della gestione del personale;

l'illegittimità di tale gestione, più volte rilevata anche dal Collegio Arbitrale di Disciplina del Ministero della Giustizia, ha di fatto messo in crisi il buon anda-

mento dell'ufficio con gravi ripercussioni sulla delicata funzione che è chiamato a svolgere —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione del Centro Servizi Sociali di Verona;

se il Ministro, considerata l'importanza del reinserimento del detenuto nella società, non intenda intervenire per porre fine all'anomala situazione generatasi presso la Dirigenza del C.S.S.A di Verona.
(4-07096)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

da parte del Commissario della UE, con la direttiva detta « open skies », sono state di fatto liberalizzate le rotte transoceaniche per tutte le compagnie aeree;

tale decisione avvantaggia le flotte che hanno impostato la propria rete su rotte di lungo raggio;

le Compagnie con pochi voli transoceanici, come l'Alitalia, sbilanciata su collegamenti di medio-corto raggio potranno trovarsi in seria difficoltà;

una regolamentazione disordinata sul modello americano rischia di determinare gravi conseguenze sulla sicurezza degli aerei —:

quali iniziative il Governo intenda prendere, anche a livello europeo, per garantire il diritto degli utenti alla sicurezza e alla trasparenza, per fissare parametri che impongano il migliore addestramento dei propri equipaggi, una buona manutenzione tecnica degli aeromobili e degli scali e i modi per evitare la fioritura di improvvisate compagnie aeree che pos-

sano godere di particolari sconti fiscali e di inesistenti controlli sugli standard di sicurezza.

(2-00864) « Gerardo Bianco, Ranieri, Duca, Pasetto ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANCESCA MARTINI, GIBELLI e BRICOLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il progetto preliminare e il relativo Studio di Impatto Ambientale di Alta Velocità/Alta Capacità per la tratta Verona-Padova, è stato da poco depositato presso la Regione Veneto, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

i progettisti puntano a chiudere in tempi brevissimi (anche con l'applicazione della legge 443 del 2001 - Legge Obiettivo) l'approvazione di questa fase progettuale, nella quale si definiscono in particolare il corridoio di passaggio della superlinea e il costo dell'opera;

se il suddetto progetto venisse approvato, sarebbero ben poche le possibilità di intervenire al fine di variare il tracciato che, per quanto riguarda il comune di San Bonifacio, in provincia di Verona, si verrebbe ad accostare alla linea storica in entrata al paese in corrispondenza della Cantina Sociale, transitando in affiancamento alla stessa linea per tutto il centro del paese, fino a giungere alla frazione di Locara dove, per esigenze geometriche, dovrebbe essere modificato il raggio di curvatura della curva nei pressi della frazione, andando ad interessare pesantemente alcune abitazioni e alcuni capannoni, avvicinandosi ulteriormente al centro abitato;

molte aziende ed imprenditori, in passato, avevano contestato il passaggio della linea nella posizione proposta dal progetto segnalando gravissimi danni alle strutture, il disagio causato dalle vibra-

mento dell'ufficio con gravi ripercussioni sulla delicata funzione che è chiamato a svolgere —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione del Centro Servizi Sociali di Verona;

se il Ministro, considerata l'importanza del reinserimento del detenuto nella società, non intenda intervenire per porre fine all'anomala situazione generatasi presso la Dirigenza del C.S.S.A di Verona.
(4-07096)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

da parte del Commissario della UE, con la direttiva detta « open skies », sono state di fatto liberalizzate le rotte transoceaniche per tutte le compagnie aeree;

tale decisione avvantaggia le flotte che hanno impostato la propria rete su rotte di lungo raggio;

le Compagnie con pochi voli transoceanici, come l'Alitalia, sbilanciata su collegamenti di medio-corto raggio potranno trovarsi in seria difficoltà;

una regolamentazione disordinata sul modello americano rischia di determinare gravi conseguenze sulla sicurezza degli aerei —:

quali iniziative il Governo intenda prendere, anche a livello europeo, per garantire il diritto degli utenti alla sicurezza e alla trasparenza, per fissare parametri che impongano il migliore addestramento dei propri equipaggi, una buona manutenzione tecnica degli aeromobili e degli scali e i modi per evitare la fioritura di improvvisate compagnie aeree che pos-

sano godere di particolari sconti fiscali e di inesistenti controlli sugli standard di sicurezza.

(2-00864) « Gerardo Bianco, Ranieri, Duca, Pasetto ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANCESCA MARTINI, GIBELLI e BRICOLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il progetto preliminare e il relativo Studio di Impatto Ambientale di Alta Velocità/Alta Capacità per la tratta Verona-Padova, è stato da poco depositato presso la Regione Veneto, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

i progettisti puntano a chiudere in tempi brevissimi (anche con l'applicazione della legge 443 del 2001 - Legge Obiettivo) l'approvazione di questa fase progettuale, nella quale si definiscono in particolare il corridoio di passaggio della superlinea e il costo dell'opera;

se il suddetto progetto venisse approvato, sarebbero ben poche le possibilità di intervenire al fine di variare il tracciato che, per quanto riguarda il comune di San Bonifacio, in provincia di Verona, si verrebbe ad accostare alla linea storica in entrata al paese in corrispondenza della Cantina Sociale, transitando in affiancamento alla stessa linea per tutto il centro del paese, fino a giungere alla frazione di Locara dove, per esigenze geometriche, dovrebbe essere modificato il raggio di curvatura della curva nei pressi della frazione, andando ad interessare pesantemente alcune abitazioni e alcuni capannoni, avvicinandosi ulteriormente al centro abitato;

molte aziende ed imprenditori, in passato, avevano contestato il passaggio della linea nella posizione proposta dal progetto segnalando gravissimi danni alle strutture, il disagio causato dalle vibra-

zioni su macchinari e sul benessere dei lavoratori, nonché il rilevante effetto svalutativo sugli immobili situati nelle zone limitrofe alla ferrovia;

altri danni che potrebbero derivare con l'approvazione del progetto per la realizzazione della tratta Verona-Padova riguarderebbero la non conformità del piano regolatore fino ad oggi applicato, provocando un danno economico immediato agli abitanti che hanno acquistato casa nei quartieri interessati dal passaggio (quartiere Ambrosini, Villanova, via Trento, Praissola, Locara, eccetera) per i quali il valore del proprio immobile verrebbe fortemente svalutato, incidendo negativamente sul mercato immobiliare locale;

il comune di San Bonifacio sarebbe di fatto l'unico centro urbano attraversato in superficie dalla linea AC/AV, esponendo i quasi 19.000 cittadini ad un'ipotesi di forte inquinamento acustico, elettromagnetico e vibrazionale;

i cittadini del comune di San Bonifacio, i quali hanno costituito il « Comitato per la Salute e l'Ambiente di San Bonifacio » sono fortemente preoccupati per le conseguenze che potrebbero derivare dal dover convivere con treni che sfrecceranno a 250km/h a pochi metri dalle case e dalle aziende, nonché per l'abbandono ed il conseguente degrado di una parte del paese che potrebbe subire danni con riferimento all'economia, alla tranquillità e alla vivibilità;

i progettisti di Italferr, nel passato, avevano studiato soluzioni alternative e tra queste quella 1996 è stata recepita e inserita nel Piano regolatore del comune;

lo scorso 6 giugno il Consiglio comunale di San Bonifacio ha votato all'unanimità una delibera fatta pervenire alla Regione Veneto e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di rifiuto totale della ipotesi prevista dal progetto;

la Presidente della provincia di Vicenza, Emanuela Dal Lago, ha avanzato la proposta per la quale, qualora non fosse

accettato il tunnel sotto la città di Vicenza, sarebbe fattibile il passaggio a sud dei colli Berici, spostando tutta la linea in quella direzione e quindi uscendo dal territorio di San Bonifacio —:

se il Ministro non ritenga opportuno, al fine di salvaguardare i cittadini e gli imprenditori interessati dal progetto per la realizzazione della tratta Verona-Padova dall'inquinamento acustico, elettromagnetico e vibrazionale che potrebbe conseguire dalla suddetta realizzazione, valutare la possibilità di prendere in considerazione altre soluzioni quali:

a) quella di proseguire in affiancamento al tracciato della strada « porcillana » che una volta ultimata costituirà la tangenziale sud di San Bonifacio, portando in affiancamento anche la linea storica che attualmente vincola e impatta negativamente sul centro di diversi centri abitati. Il tracciato della linea ferroviaria potrebbe, quindi, inserirsi nella fascia di territorio già vincolata per la costruzione di tale opera, non andando a penalizzare ulteriori parti di territorio;

b) quella prospettata dalla Presidente della provincia di Vicenza di cui in premessa. (5-02293)

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo di programma quadro del sistema delle infrastrutture di trasporto posto in essere tra la Regione Calabria e il Governo della Repubblica prevede una serie di opere infrastrutturali;

tra le opere previste dall'accordo di programma quadro vi è il progetto di approdo turistico nel comune di Bonifati (Cosenza);

in data 14 aprile 2001 la società Edilten, con sede in Cosenza, richiedeva in

concessione per trent'anni un'area demaniale e relativo specchio d'acqua per la realizzazione di un approdo turistico. La succitata società in data 13 aprile 2002 trasmetteva al comune di Bonifati il progetto esecutivo relativo all'approdo turistico il quale prevede: sette moli di sopraflutto, due darsene (una interna e l'altra esterna), un pennello nord, una passeggiata a mare e l'altra pedonale, una banchina massi, un moletto di rifornimento, diverse palancole e pannelli di rivestimento ed altre opere strutturali ricadenti sul pezzo di costa in oggetto;

il progetto per l'approdo turistico è stato approvato con delibera n. 56 il 31 marzo 2003 dalla Giunta Comunale di Bonifati;

l'approdo turistico è stato denominato « Baia di Fella »;

per la realizzazione del succitato progetto il Comune di Bonifati non ha indetto la procedura concorsuale prevista dalla normativa vigente;

il TAR Lazio, sez. II bis, con sentenza n. 2429 del 22 marzo 2003 ha sottolineato l'importanza delle procedure a evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi come disposto dall'articolo 113 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali. Inoltre l'articolo 35 della Finanziaria del 2002 ha introdotto nel nostro ordinamento l'obbligatorietà, per i servizi pubblici locali a rilevanza industriale, del conferimento dell'attività di erogazione dei servizi stessi a società di capitali da individuarsi attraverso l'esperimento di procedure concorsuali a evidenza pubblica. Di fatto le nuove norme hanno introdotto il divieto di procedere a forme di affidamento diretto della gestione del servizio di erogazione stabilendo, in aggiunta, un periodo di durata non inferiore a tre anni e non superiore a cinque anni, di scadenza o cessazione anticipata delle concessioni rilasciate con procedure diverse dall'evidenza pubblica. Pur essendoci l'assenza di un regolamento attuativo dell'articolo 35 e, quindi « sottoposto ad una incertezza interpretativa », il TAR Lazio con la citata

sentenza ha stabilito che l'interpretazione dell'articolo 35 deve essere inquadrata nell'ambito dei più generali principi comunitari in materia di servizi pubblici (Direttive n. 92/50 e n. 97/52 recepite rispettivamente con il decreto legislativo n. 157/95 e decreto legislativo 65/200);

la Commissione Europea in diverse occasioni aveva avviato una procedura di infrazione contro la prassi italiana di affidare a società miste la gestione dei servizi pubblici locali attraverso forme di affidamento diretto. Tale contestazione era stata già accolta dalla circolare interpretativa n. 12727 del 19 ottobre 2001 della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento delle Politiche Comunitarie) che aveva ribadito la necessità delle procedure ad evidenza pubblica. La circolare interpretativa aveva tra le altre cose precisato l'obbligatorietà della scelta del contraente privato tramite gara, obbligatorietà sancita dai principi comunitari sulla liberalizzazione dei servizi pubblici; principi che avevano già reso non legittima la programmata costituzione delle società miste con individuazione diretta del socio privato: obbligatorietà in seguito assunta dall'articolo 35 della Finanziaria 2002;

il Consiglio di Stato (V sez. sentenza del 19 febbraio 1998 n. 192) ha stabilito che: « ...la salvaguardia dei principi di trasparenza dell'azione amministrativa e della libertà di mercato è ugualmente garantita dalle modalità e dalle cautele che accompagnano la scelta del socio privato di minoranza. Tanto che questa deve essere compiuta dal comune attraverso una apposita procedura concorsuale perché il socio privato è un imprenditore chiamato a svolgere mediante il suo apporto parte rilevante di un pubblico servizio e ciò esclude che l'amministrazione possa basarsi, nella scelta del socio, su generici apprezzamenti soggettivi e, comunque, di carattere fiduciario perché ciò escluderebbe i principi di buona amministrazione e trasparenza dell'azione amministrativa... »;

il Comune di Bonifati nella già citata delibera afferma il principio che l'appro-

vazione del progetto dell'approdo turistico equivalga a dichiarazione di pubblica utilità, di urgenza ed indifferibilità delle opere stesse. Siffatta affermazione deliberativa è priva di qualunque fondamento tecnico-giuridico in materia urbanistica per i seguenti motivi: la creazione del porto turistico è stata proposta da un ente privato e non dal Comune. Il Piano Regolatore di Bonifati non prevede tale tipo di opere in detta zona e, quindi, l'opera si inquadra in una variante allo strumento urbanistico che per poter essere realizzata necessita di un iter amministrativo di modifica del Piano Regolatore. Tant'è vero che la legge n. 1150/42 all'articolo 7 dispone che opere simili destinate alla collettività devono essere previste anche nei Piani Regolatori Generali comunali. L'opera di che trattasi, anche se inquadrata nel cosiddetto « piano spiaggia », dovrà essere necessariamente recepita quale variante del locale strumento urbanistico vigente;

la delibera n. 56 della Giunta Comunale del 31 marzo 2003 ha stabilito che la società mista mediante partecipazione pubblica minoritaria sarà finanziata per il 30 per cento dal Comune e per il 70 per cento dalla Edilten (importo complessivo di euro 8.562.819,17);

l'atto deliberativo di approvazione del progetto, a quanto risulta all'interrogante, sarebbe privo della necessaria copertura finanziaria e, pur essendoci un carattere di urgenza, la copertura finanziaria si rende indispensabile entro il termine di trenta giorni. A tale proposito la Corte di Cassazione con la sentenza n. 8189 del 2003 ha affermato che: « ...il pagamento delle somme dovute, in esecuzione di un rapporto negoziale, non possa prescindere dal rispetto delle procedure contabili legislativamente previste, laddove il versamento di detti importi gravi sul bilancio di altro ente... » ed ancora: « ... come è noto, al fine di garantire l'equilibrio finanziario delle amministrazioni locali e la corretta gestione delle risorse, il legislatore ha previsto con l'articolo 23 del decreto legge 2 marzo 1989 n. 66, convertito dalla legge

144 del 1989, sostituito dall'articolo 35 del decreto legislativo 77 del 1995, poi modificato dall'articolo 4 del decreto legislativo 342 del 1997 e, infine, trasfuso nell'articolo 191, comma 3, del decreto legislativo 267 del 2000, una complessa disciplina volta ad assicurare la copertura finanziaria e a contenere il fenomeno dei debiti fuori bilancio. A tal uopo, ha prescritto che la valida acquisizione di beni e servizi sia subordinata alla registrazione dell'impegno contabile e alla attestazione della copertura finanziaria, o nel caso di lavori di « somma urgenza », alla successiva regolarizzazione contabile entro il termine di trenta giorni ed infine: « ... il principio secondo il quale tutte le uscite dell'amministrazione pubblica debbono trovare copertura », consacrato definitivamente con la disciplina in esame, impone che ogni somma di denaro, diretta all'adempimento dell'obbligazione pecuniaria assunta, sia vincolata, nell'ambito del capitolo di bilancio, a quella specifica destinazione, attraverso il meccanismo della registrazione dell'impegno di spesa. Da ciò consegue che, ai fini del versamento dell'importo dovuto, non rilevi la provenienza della somma, bensì la circostanza che il competente organo abbia impresso una specifica funzione alla somma già stanziata per generiche finalità pubbliche. Posto, pertanto, che l'utilizzazione di denaro pubblico è subordinata all'impegno dello stesso nell'ambito del bilancio di previsione... »;

il Comune di Bonifati non ha prodotto ad oggi la prescritta procedura di compatibilità ambientale, violando il tal modo le disposizioni normative previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996;

la stragrande maggioranza dei proprietari di abitazioni (residenti e villeggianti) del borgo ubicato di fronte al porto denominato Baia di Fella ha espresso la propria contrarietà al suddescritto progetto consegnando una petizione popolare alla Regione Calabria;

il pezzo di costa interessato alla creazione del porto turistico ha un'erosione della costa pari al 60-70 per cento;

in data 29 luglio 2003 è stata convocata dalla Regione Calabria (Dipartimento Urbanistico - Settore Demanio Servizio di Cosenza) la Conferenza dei Servizi per l'approvazione del progetto per la realizzazione dell'approdo turistico denominato « Baia di Fella »;

secondo l'interrogante l'intera vicenda configura un grave rischio di sperpero del denaro pubblico e di lesione del principio di legalità —:

quali azioni il Ministro dell'ambiente intenda adottare per far sì che vengano rispettate quelle misure normative volte valutare la fattibilità di realizzazione dell'approdo turistico e, inoltre, quali interventi il Ministro voglia porre in essere per risolvere o quantomeno ridurre in maniera significativa il fenomeno dell'erosione della costa fatta oggetto di un ennesimo scempio ambientale;

se la società Edilten sia in possesso dei requisiti richiesti per legge ovvero: la certificazione antimafia;

se alla luce di quanto esposto in premessa, non si intenda valutare l'opportunità di chiedere alla Conferenza dei servizi che si terrà il 29 luglio prossimo venturo — considerando che la stessa è il frutto di un accordo di programma quadro con il Governo — di fornire tutti gli elementi a supporto che dimostrino l'effettivo rispetto di tutte le norme afferenti tali contesti socio-amministrativi.

(4-07097)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIGLIA, LO PRESTI, LA GRUA, MESSA, CATANOSO, MIGLIORI, NESPOLI, AIRAGHI, DELMASTRO DELLE

VEDOVE, GIANNI MANCUSO, TAGLIATELA, MEROI, PATARINO, SAGLIA, MENIA, MACERATINI, ALBONI, BORNACIN, RICCIO, LEO, ANGELA NAPOLI, ANTONIO PEPE, LANDOLFI, BOCCHINO, LANDI di CHIAVENNA, GIULIO CONTI, BELLOTTI, VILLANI MIGLIETTA, PAOLONE, MAGGI, ZACCHERA, CANNELLA, COLA, PORCU, PEZZELLA, GIRONDA VERALDI, LAMORTE, CARUSO, GERACI, ONNIS, ALBERTO GIORGETTI, LISI, STRANO, GIORGIO CONTE, GAMBA, BUTTI, FOTI, CORONELLA, SCALIA e CASTELLANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a quanto si apprende dalla cronaca regionale del quotidiano *La Repubblica* del 23 luglio 2003, il questore di Torino dottor Fersini, in data 31 maggio avrebbe scritto al capo della segreteria del dipartimento della pubblica sicurezza Giuseppe Pecoraro, una lettera del seguente tenore: « Con la presente desidero segnalare la situazione di sofferenza in cui versa questo ufficio... permanendo una carenza complessiva di 296 unità, 2124 invece di 2420... Pur avendo limitato all'essenziale il numero di personale impiegato in alcuni settori non operativi... si è dovuto registrare comunque un significativo ridimensionamento del dispositivo di controllo del territorio. A fronte dell'inadeguatezza delle risorse disponibili si rilevano le incomprimibili e sempre crescenti esigenze di sicurezza poste dalle zone tradizionalmente a rischio della città S. Salvario, Porta Palazzo... »;

il 7 giugno il dottor Fersini avrebbe nuovamente scritto chiedendo l'adeguamento dell'organico;

in data 1° luglio sarebbe giunto al questore un *fax*, firmato — per il Ministro — dal capo della polizia, dottor De Genaro, con la seguente risposta: « Attesa l'impossibilità di aderire alla suddetta richiesta con l'assegnazione di contingenti delle forze mobili di polizia già fortemente impegnate in generalizzate esigenze di ordine e sicurezza pubblica, si prega di voler assicurare i servizi in argomento attra-

il pezzo di costa interessato alla creazione del porto turistico ha un'erosione della costa pari al 60-70 per cento;

in data 29 luglio 2003 è stata convocata dalla Regione Calabria (Dipartimento Urbanistico - Settore Demanio Servizio di Cosenza) la Conferenza dei Servizi per l'approvazione del progetto per la realizzazione dell'approdo turistico denominato « Baia di Fella »;

secondo l'interrogante l'intera vicenda configura un grave rischio di sperpero del denaro pubblico e di lesione del principio di legalità —:

quali azioni il Ministro dell'ambiente intenda adottare per far sì che vengano rispettate quelle misure normative volte valutare la fattibilità di realizzazione dell'approdo turistico e, inoltre, quali interventi il Ministro voglia porre in essere per risolvere o quantomeno ridurre in maniera significativa il fenomeno dell'erosione della costa fatta oggetto di un ennesimo scempio ambientale;

se la società Ediltel sia in possesso dei requisiti richiesti per legge ovvero: la certificazione antimafia;

se alla luce di quanto esposto in premessa, non si intenda valutare l'opportunità di chiedere alla Conferenza dei servizi che si terrà il 29 luglio prossimo venturo — considerando che la stessa è il frutto di un accordo di programma quadro con il Governo — di fornire tutti gli elementi a supporto che dimostrino l'effettivo rispetto di tutte le norme afferenti tali contesti socio-amministrativi.

(4-07097)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIGLIA, LO PRESTI, LA GRUA, MESSA, CATANOSO, MIGLIORI, NESPOLI, AIRAGHI, DELMASTRO DELLE

VEDOVE, GIANNI MANCUSO, TAGLIATELA, MEROI, PATARINO, SAGLIA, MENIA, MACERATINI, ALBONI, BORNACIN, RICCIO, LEO, ANGELA NAPOLI, ANTONIO PEPE, LANDOLFI, BOCCHINO, LANDI di CHIAVENNA, GIULIO CONTI, BELLOTTI, VILLANI MIGLIETTA, PAOLONE, MAGGI, ZACCHERA, CANNELLA, COLA, PORCU, PEZZELLA, GIRONDA VERALDI, LAMORTE, CARUSO, GERACI, ONNIS, ALBERTO GIORGETTI, LISI, STRANO, GIORGIO CONTE, GAMBA, BUTTI, FOTI, CORONELLA, SCALIA e CASTELLANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a quanto si apprende dalla cronaca regionale del quotidiano *La Repubblica* del 23 luglio 2003, il questore di Torino dottor Fersini, in data 31 maggio avrebbe scritto al capo della segreteria del dipartimento della pubblica sicurezza Giuseppe Pecoraro, una lettera del seguente tenore: « Con la presente desidero segnalare la situazione di sofferenza in cui versa questo ufficio... permanendo una carenza complessiva di 296 unità, 2124 invece di 2420... Pur avendo limitato all'essenziale il numero di personale impiegato in alcuni settori non operativi... si è dovuto registrare comunque un significativo ridimensionamento del dispositivo di controllo del territorio. A fronte dell'inadeguatezza delle risorse disponibili si rilevano le incomprimibili e sempre crescenti esigenze di sicurezza poste dalle zone tradizionalmente a rischio della città S. Salvario, Porta Palazzo... »;

il 7 giugno il dottor Fersini avrebbe nuovamente scritto chiedendo l'adeguamento dell'organico;

in data 1° luglio sarebbe giunto al questore un *fax*, firmato — per il Ministro — dal capo della polizia, dottor De Genaro, con la seguente risposta: « Attesa l'impossibilità di aderire alla suddetta richiesta con l'assegnazione di contingenti delle forze mobili di polizia già fortemente impegnate in generalizzate esigenze di ordine e sicurezza pubblica, si prega di voler assicurare i servizi in argomento attra-

verso il massimo coordinato impiego delle risorse territoriali disponibili... »;

a seguito della risposta, alcuni sindacati di polizia, a cominciare dal Siap, avrebbero minacciato lo stato di agitazione a partire dal prossimo settembre;

negli ultimi mesi, gli interroganti hanno più volte segnalato la gravità della situazione dell'ordine pubblico a Torino, le pesanti carenze di organico che superano il 14 per cento della forza disponibile, la criticissima situazione del « parco auto », il crescente disagio degli agenti costretti a turni eccessivamente gravosi;

la situazione torinese deve indifferibilmente essere affrontata con misure incisive atte a preservare la sicurezza dei cittadini e ad assicurare agli agenti condizioni dignitose di lavoro;

nelle settimane passate, è stata votata dalla Camera una risoluzione che prolunga l'operazione alto impatto in Campania ed il conseguente impiego *in loco* di centinaia di uomini e mezzi;

stante l'eccezionalità della situazione campana, essa non può né deve giustificare l'impressione di un impegno insufficiente del Governo in altre zone d'Italia e, segnatamente, a Torino —:

se, e quando, intenda adottare dei provvedimenti idonei per affrontare la gravissima situazione torinese descritta in premessa e il motivo per cui non sia possibile un incremento di organico nel capoluogo piemontese onde affrontare un'annosa carenza divenuta ormai di difficile gestione. (5-02294)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSCONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 luglio 2003, quattro membri del consiglio di amministrazione della società che gestisce il Casinò di Campione d'Italia si sono dimessi dal consiglio stesso in forte critica per l'operato dell'ammini-

stratore delegato, Salmoiraghi, ed un quinto ha rimesso il mandato al proprio azionista per le medesime ragioni;

la società che gestisce la casa da gioco dell'Enclave è composta tutta da enti pubblici (camere di commercio di Como e di Lecco, le province di Como e di Lecco ed il comune di Campione);

le province e le camere di commercio hanno più volte reso noto il loro dissenso dalla gestione dell'amministratore delegato che avrebbe aumentato in modo abnorme le spese di gestione rispetto alla precedente gestione commissariale;

il quotidiano *La Provincia*, edizione di Como ha pubblicato il 2 luglio 2003, una voce, attribuita al commissario prefettizio del comune di Campione, dottor Umberto Lucchese, secondo la quale si vorrebbe rinominare quale amministratore delegato il dottor Salmoiraghi —:

se le indicazioni del Ministero corrispondano a quanto pubblicato dalla stampa locale; se non ritenga necessaria, invece, una risposta veloce che sia nel segno della discontinuità rispetto alla gestione precedente. (4-07081)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile 2001 un'inchiesta giudiziaria ha colpito l'amministrazione comunale di centro sinistra del comune di Baronissi (Salerno) per una serie di presunti reati contro la pubblica amministrazione che sarebbero stati commessi per favorire un *clan* camorristico;

nel novembre 2002 l'ex sindaco, Giovanni Moscatello, è stato rinviato a giudizio per una serie di reati, tra i quali il concorso esterno al reato previsto dall'articolo 416-bis del codice penale;

il mese successivo l'amministrazione comunale di Baronissi non si è costituita parte civile nel processo in questione;

gli organi di informazione hanno più volte parlato di possibile scioglimento del-

l'amministrazione comunale di Baronissi per condizionamenti della malavita organizzata;

nel maggio 2003 è stata inviata presso il comune, dal ministero dell'interno, la commissione di accesso per verificare se vi fossero realmente tali condizionamenti malavitosi;

nel giugno 2003 tale commissione ha concluso i lavori e sembrerebbe che abbia evidenziato gravi irregolarità;

l'attuale sindaco di Baronissi, Francesco Cosimato, era il vice sindaco nella passata consiliatura, e l'ex sindaco, Giovanni Moscatello, è attualmente consigliere comunale —:

dal Ministro interrogato se risulti che i fatti denunciati corrispondano al vero;

in caso affermativo se, alla luce della gravità dei fatti sopra esposti, non si intenda proporre lo scioglimento del consiglio comunale di Baronissi considerato anche il fatto che tra l'amministrazione comunale attuale e quella precedente c'è indubbiamente un legame di continuità.
(4-07089)

FATUZZO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in tutta la nostra penisola continuano a verificarsi tentativi da parte delle organizzazioni criminali, spesso ben riusciti, di clonare carte di credito e tessere per bancomat;

nel periodo compreso tra il marzo del 2001 ed il gennaio del 2003 si sono registrate ben 23 operazioni di polizia giudiziaria legate al traffico di carte di credito, con 88 persone tratte in arresto ed altre 74 denunciate;

nello stesso periodo sono state individuate sei associazioni a delinquere finalizzate alla ricettazione e all'utilizzo di carte di credito rubate, contraffatte o duplicate; inoltre, nel 2001 i carabinieri hanno sequestrato oltre 400 carte di credito clonate;

il primo semestre di quest'anno ci preannuncia dati allarmanti, conseguenza di un inasprimento del fenomeno e del numero via via sempre maggiore di utenti truffati;

questi dati dimostrano come i sistemi di protezione attualmente adottati per garantire la sicurezza e la tranquillità ai titolari di tali carte di pagamento risultano ormai obsoleti e non più in grado di contrastare le sofisticate strumentazioni di cui dispongono le organizzazioni criminali —:

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative normative per introdurre nuovi sistemi di sicurezza (impronte digitali, iride, eccetera) in grado di rendere maggiormente sicuro il metodo di circolazione del denaro tramite tessere magnetiche.
(4-07090)

CARBONELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 21 luglio 2003, nel comune di San Pietro V., in provincia di Brindisi, si sono verificati una serie di attentati con esplosioni ed incendi, perpetrati a danno di commercianti, luoghi pubblici ed abitazioni private;

ciò ha determinato un legittimo stato di paura e di sconcerto tra la popolazione, che ha già vissuto lo stesso clima nel corso degli anni '90;

le istituzioni locali si sono immediatamente allertate a difesa della cultura della legalità, valore condiviso dalla stragrande maggioranza dei cittadini sampietrini, che nel contempo, chiedono un maggiore impiego di uomini e mezzi, per meglio tutelare il territorio —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intende adottare con urgenza al fine di accogliere le istanze innanzi rappresentate.
(4-07100)

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

è stato sottoscritto lo schema di accordo quadro per la realizzazione dall'anno scolastico 2003-2004 di un offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale nelle more dell'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 28 marzo 2003, n. 53;

per effetto dell'abrogazione della legge n. 9 del 1999 (obbligo scolastico), e con il dichiarato intento di predisporre interventi mirati al contenimento dell'abbandono scolastico ed al recupero degli insuccessi, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, le province, i comuni e le comunità montane hanno sottoscritto un accordo che prevede la sperimentazione di percorsi formativi, di durata triennale, che:

a) consentano il conseguimento di una qualifica professionale corrispondente al secondo livello europeo;

b) consolidino ed innalzino il livello delle competenze di base e sostengano i processi di scelta dello studente in ingresso, in *itinere* ed in uscita;

c) agevolino i passaggi ed i rientri fra l'istruzione e la formazione professionale e viceversa;

d) favoriscano la conoscenza del mondo del lavoro;

a tal fine le parti hanno deciso di:

a) attivare un percorso articolato di partenariato istituzionale « per la definizione degli *standard* formativi minimi, a partire da quelli relativi alle competenze base, al fine di consentire il riconoscimento a livello nazionale dei crediti, delle

certificazioni e dei titoli, compresi i crediti acquisiti in apprendistato, anche ai fini dei passaggi formativi ai percorsi scolastici e viceversa, nonché per la definizione delle procedure relative alla determinazione e all'integrazione delle risorse, al monitoraggio e alla valutazione »;

b) considerare l'accordo raggiunto come riferimento per la successiva assunzione di specifiche intese da sottoscrivere tra ciascuna regione, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, « per corrispondere e valorizzare le proprie caratteristiche territoriali, nonché per l'integrazione delle risorse finanziarie e l'adeguamento degli strumenti operativi affinché i percorsi formativi da sperimentare meglio corrispondono alle caratteristiche dei singoli territori regionali »;

c) prevedere, nel rispetto della disciplina contrattuale vigente, che i percorsi formativi da sperimentare « siano accompagnati dalla progettazione di azione di formazione professionale per lo scambio di esperienze tra i sistemi » e « per l'acquisizione di competenze utili ai fini dell'orientamento dei giovani e delle loro famiglie »;

d) sostenere la progettazione di azioni di formazione congiunta dei docenti dell'istruzione e della formazione professionale;

tanto premesso, è lecito asserire che i percorsi formativi integrati, per come sono configurati nel loro impianto progettuale, potranno raggiungere gli obiettivi dichiarati con l'accordo sottoscritto, a condizione che siano fissati in maniera chiara ed inequivocabile gli *standard* formativi essenziali, (e non quelli minimi), e quindi a condizione che siano declinate le conoscenze e le competenze necessarie a garantire, tra l'altro, valore legale alle qualifiche professionali su tutto il territorio nazionale e su quello dell'Unione europea e ad assicurare, una volta conclusa l'esperienza formativa, a ciascuno ed a tutti l'esercizio del diritto a proseguire gli studi nel sistema dell'istruzione;

in tal senso, acquista significativa rilevanza anche la titolarità dei soggetti deputati all'organizzazione ed alla attuazione dei percorsi formativi integrati, così come assumono importanza strategica le procedure previste per il controllo e la valutazione della qualità dell'offerta normativa —:

se il Ministro non ritenga di dover precisare quali atti intenda promulgare e quali decisioni assumere perché la realizzazione dei percorsi formativi di cui all'oggetto, sia affidata a docenti di sicura e documentata professionalità e perché gli stessi operino in condizione di stabilità;

se il Ministro non intenda individuare nei centri di formazione a gestione pubblica o operanti in regime di convenzione, in accordo con le istituzioni scolastiche autonome, i naturali affidatari della sperimentazione e che i profili professionali di uscita previsti dalle singole regioni debbano essere oggetto di valutazione e congruità con la domanda di mercato, per evitare un inutile dispendio di risorse economiche e per assicurare carattere di efficacia alla prevista sperimentazione;

quali iniziative il Ministro intenda assumere a tutela del diritto degli alunni a fruire dell'offerta formativa nei termini e nei modi indicati nel testo dell'accordo in oggetto e quali garanzie e certezze possa fornire affinché i corsi di formazione in oggetto, ricadendo essi nella normativa regolamentante il diritto-dovere di ciascuno e di tutti all'istruzione ed alla formazione, non prevedendo oneri finanziari a carico delle famiglie;

quali assicurazioni voglia fornire affinché le iniziative di sperimentazione, pur mirando alla valorizzazione delle diverse risorse territoriali, possano realizzarsi all'interno di un quadro unitario di riferimento. (4-07079)

MARAN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il superamento dell'esame di Stato per la professione di ingegnere dell'infor-

mazione è spesso dirimente per l'esercizio dell'attività di consulente informatico;

il Ministero con circolare ministeriale (protocollo 2126 del 28 maggio 2002) ha definito l'accesso all'esame di Stato per la professione di ingegnere dell'informazione escludendo i laureati in scienze dell'informazione, in informatica e anche in possesso di laurea specialistica in informatica classe 23/S —:

per quali ragioni l'accesso al nuovo e unico albo professionale dedicato all'informatica non sia possibile a tutti i laureati del settore;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per superare le attuali « discriminazioni » a cui sono soggetti i laureati in scienze dell'informazione e in informatica. (4-07080)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 2003 è stato proclamato Anno Europeo della persona disabile si è svolta a marzo a Bari la Conferenza governativa sulla disabilità nella quale sono stati assunti dal Governo numerosi impegni per una piena integrazione delle persone disabili nella scuola, nel lavoro, nella società;

nell'anno scolastico 2002-2003 a fronte di un incremento degli studenti disabili, gli insegnanti di sostegno sono stati ridotti di ben 450 unità e sono state ridotti risorse e personale di assistenza nelle scuole;

è stata immotivatamente prorogata a tutto il 2003 la norma che consente ai datori di lavoro di conteggiare nell'aliquota obbligatoria del 7 per cento orfani e vedove al posto dei disabili, nel decreto

in tal senso, acquista significativa rilevanza anche la titolarità dei soggetti deputati all'organizzazione ed alla attuazione dei percorsi formativi integrati, così come assumono importanza strategica le procedure previste per il controllo e la valutazione della qualità dell'offerta normativa —:

se il Ministro non ritenga di dover precisare quali atti intenda promulgare e quali decisioni assumere perché la realizzazione dei percorsi formativi di cui all'oggetto, sia affidata a docenti di sicura e documentata professionalità e perché gli stessi operino in condizione di stabilità;

se il Ministro non intenda individuare nei centri di formazione a gestione pubblica o operanti in regime di convenzione, in accordo con le istituzioni scolastiche autonome, i naturali affidatari della sperimentazione e che i profili professionali di uscita previsti dalle singole regioni debbano essere oggetto di valutazione e congruità con la domanda di mercato, per evitare un inutile dispendio di risorse economiche e per assicurare carattere di efficacia alla prevista sperimentazione;

quali iniziative il Ministro intenda assumere a tutela del diritto degli alunni a fruire dell'offerta formativa nei termini e nei modi indicati nel testo dell'accordo in oggetto e quali garanzie e certezze possa fornire affinché i corsi di formazione in oggetto, ricadendo essi nella normativa regolamentante il diritto-dovere di ciascuno e di tutti all'istruzione ed alla formazione, non prevedendo oneri finanziari a carico delle famiglie;

quali assicurazioni voglia fornire affinché le iniziative di sperimentazione, pur mirando alla valorizzazione delle diverse risorse territoriali, possano realizzarsi all'interno di un quadro unitario di riferimento. (4-07079)

MARAN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il superamento dell'esame di Stato per la professione di ingegnere dell'infor-

mazione è spesso dirimente per l'esercizio dell'attività di consulente informatico;

il Ministero con circolare ministeriale (protocollo 2126 del 28 maggio 2002) ha definito l'accesso all'esame di Stato per la professione di ingegnere dell'informazione escludendo i laureati in scienze dell'informazione, in informatica e anche in possesso di laurea specialistica in informatica classe 23/S —:

per quali ragioni l'accesso al nuovo e unico albo professionale dedicato all'informatica non sia possibile a tutti i laureati del settore;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per superare le attuali « discriminazioni » a cui sono soggetti i laureati in scienze dell'informazione e in informatica. (4-07080)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 2003 è stato proclamato Anno Europeo della persona disabile si è svolta a marzo a Bari la Conferenza governativa sulla disabilità nella quale sono stati assunti dal Governo numerosi impegni per una piena integrazione delle persone disabili nella scuola, nel lavoro, nella società;

nell'anno scolastico 2002-2003 a fronte di un incremento degli studenti disabili, gli insegnanti di sostegno sono stati ridotti di ben 450 unità e sono state ridotte risorse e personale di assistenza nelle scuole;

è stata immotivatamente prorogata a tutto il 2003 la norma che consente ai datori di lavoro di conteggiare nell'aliquota obbligatoria del 7 per cento orfani e vedove al posto dei disabili, nel decreto

delega sul mercato del lavoro si dà la possibilità ai datori di lavoro di rifiutare il disabile in cambio di appalti a cooperative sociali, nel recepimento della direttiva europea sulla parità di trattamento si consente di discriminare i lavoratori disabili, tutto ciò sta vanificando la legge 68 sul collocamento obbligatorio;

sono state ridotte le risorse ai comuni per i servizi sociali e per l'assistenza ai disabili, mentre diverse ASL per difficoltà finanziarie hanno ridimensionato importanti strutture riabilitative;

è bloccata da un anno e mezzo in Commissione Giustizia alla Camera la legge sull'amministratore di sostegno;

è stato azzerato il finanziamento della legge 13 per l'eliminazione delle barriere architettoniche;

l'unica legge approvata in Parlamento per il mondo della disabilità in materia di sport è frutto di una iniziativa delle opposizioni;

questo modo di procedere è del tutto inadeguato a celebrare l'Anno Europeo del disabile —:

quali impegni intendano assumere nell'ambito della manovra finanziaria per migliorare servizi e prestazioni a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie. (3-02579)

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 luglio 2003 un incendio doloso ha distrutto a Lamezia Terme (Catanzaro) il deposito di materiale elettrico della Sonepar;

l'incendio ha messo in serio rischio il livello occupazionale dell'azienda che è costituito da 23 dipendenti;

nel sud Italia, e soprattutto in Calabria, il problema della disoccupazione è

una realtà drammaticamente consolidata e quest'ennesimo fatto doloso mette a repentaglio la sopravvivenza di quelle famiglie — quasi tutte monoreddito — legate ai 23 dipendenti —:

quali interventi intenda adottare per salvaguardare i posti di lavoro di quei 23 dipendenti con le relative famiglie. (4-07085)

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

molti lavoratori che, entro il 31 dicembre 1997, avevano maturato la permanenza di 12 mesi nei progetti di lavori socialmente utili e ai quali mancavano meno di cinque anni al raggiungimento dei requisiti per il pensionamento di anzianità o vecchiaia, hanno avuto accesso alla contribuzione volontaria (metà a carico loro e metà a carico dello Stato) per il raggiungimento dei requisiti pensionistici, e sono stati collocati immediatamente in pensione in base al decreto legislativo n. 468 del 1997;

il decreto interministeriale del 21 maggio del 1998 prevede, nell'articolo 2, comma 2, che «... i lavoratori ammessi alla contribuzione volontaria sono immediatamente collocati in pensione, in deroga alle norme vigenti, con un trattamento pensionistico ridotto, commisurato alla effettiva anzianità contributiva dimostrabile al momento della domanda di ammissione alla contribuzione volontaria di cui al comma 3 seguente, per il periodo mancante al raggiungimento dei requisiti pensionistici. Una volta raggiunti tali requisiti pensionistici, il trattamento pensionistico viene erogato in modo pieno»;

l'entità della contribuzione volontaria è stata calcolata dall'Inps, su indicazione del Ministero del lavoro (circolare n. 100/98.1.3.6) sulla base dell'ultimo anno effettivamente lavorato e non, come avviene negli altri casi, sulla base dell'anno precedente alla presentazione della domanda;

in questo modo i lavoratori in mobilità lunga (quattro anni), che hanno fatto i lavori socialmente utili durante la mobilità e che sono andati in prepensionamento alla fine della mobilità, sono fortemente penalizzati. Infatti l'articolo 3, comma 6 del decreto legislativo 30 dicembre del 1992, n. 503 stabilisce che « per i periodi relativi ai trattamenti di mobilità di durata superiore all'anno di cui legge n. 223 del 23 luglio 1991, ricadenti nel periodo di riferimento per la determinazione della retribuzione pensionabile, le retribuzioni accreditate figurativamente sono rivalutate anche in base agli indici di variazione delle retribuzioni contrattuali del settore di appartenenza, rilevati dall'Istat »;

riportiamo un caso reale: fatto 100 l'imponibile a inizio mobilità, è diventato 117,5 dopo i quattro anni di mobilità. Senza entrare nel tecnicismo del calcolo, ma semplificando le cose, accade quanto segue: prepensionamento, aliquota annua 2 per cento, aliquota per trenta anni 60 per cento; il 60 per cento di 117,5 è 70,5; pensione piena, dopo i cinque anni di contribuzione volontaria, aliquota di rendimento annua 2 per cento, per 35 anni 70 per cento, il 70 per cento di 100 è 70, inferiore al 70,5. Se, invece, l'Inps avesse calcolato l'entità della contribuzione volontaria sull'imponibile dell'ultimo mese di mobilità sarebbe successo che i lavoratori avrebbero percepito una pensione di 82,25, ossia il 70 per cento di 117,5, imponibile dell'ultimo anno di mobilità. In pratica, un lavoratore che entra in mobilità con un reddito annuo di 44 milioni della vecchie lire e, dopo quattro anni di mobilità, matura — grazie alle rivalutazioni previste dalla legge n. 503 del 1992 — un reddito imponibile di 52 milioni di lire, perderà circa 6 milioni all'anno di pensione;

tutta la legislazione sulla mobilità ha come *ratio* quella di impedire che i lavoratori siano penalizzati dal punto di vista pensionistico; ma, a nostro avviso, il Ministero del lavoro, nel redigere la circolare n. 100/98 ha tenuto in considerazione solo l'ipotesi che i lavoratori passassero diret-

tamente dal lavoro dipendente ai lavori socialmente utili, dimenticando che molti di quei lavoratori venivano da una mobilità di diversi anni;

il decreto interministeriale del 21 maggio del 1998, nell'articolo 2, comma 2 prevede che « ...una volta raggiunti tali requisiti pensionistici, il trattamento pensionistico viene erogato in modo pieno » —:

se il Governo non ritenga ingiusta questa penalizzazione dei lavoratori, che hanno già avuto la sfortuna di non poter concludere, a causa della crisi della loro azienda, la loro carriera lavorativa. (4-07087)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 23 luglio scorso, nel corso di un incontro tenutosi in Prefettura a Gela sulla questione occupazionale delle aziende del polo industriale, è emerso che saranno oltre 413, dal prossimo mese di ottobre, i lavoratori del settore petrolchimico di Gela in esubero;

le organizzazioni sindacali hanno sollecitato la riapertura di un tavolo di confronto presso il ministero del Lavoro;

se non ritengano opportuno adoperarsi presso i soggetti interessati, al fine di aprire un tavolo di trattativa utile a tutelare la dignità ed i diritti dei lavoratori, individuando soluzioni alternative capaci di dare risposte certe e concrete ai lavoratori stessi. (4-07092)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 23 luglio scorso, i lavoratori della « Sidergroup », col sostegno della Fiom Cgil e del sindacato Slai Cobas, hanno presidiato i cancelli della fabbrica, a Taranto, per protestare contro il mancato pagamento dello stipendio del mese di

giugno e l'ipotesi, paventata dalla proprietà, di mettere in cassa integrazione i dipendenti e cessare l'attività produttiva;

la « Sidergroup », che comprende cinque aziende, la più importante delle quali è la « Sidermontaggi », opera nel settore dell'impiantistica metalmeccanica;

da diversi mesi l'azienda — secondo quanto reso noto dalla proprietà — versa in difficoltà economiche, aggravate da un contenzioso apertosi con la « Nuova Pignone », con cui la « Sidergroup » aveva stipulato un contratto, successivamente rescisso a seguito di un contenzioso, per la realizzazione di strutture per dieci piattaforme offshore, per complessivi quattro milioni di euro —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, presso le parti, al fine di scongiurare l'ipotesi aziendale della cassa integrazione per i dipendenti, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali, e garantire la continuità produttiva dell'azienda stessa, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi economiche e occupazionali. (4-07093)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SEDIOLI, PREDÀ, RAVA e FRANCI. — Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS), ente pubblico istituito con la legge 11 febbraio 1992, n. 157, è l'organismo di ricerca e consulenza per lo Stato e gli enti locali in tema di conservazione e gestione del patrimonio faunistico nazionale;

l'INFS ha il compito di censire il patrimonio ambientale costituito dalla fauna selvatica, di studiarne lo stato, l'evoluzione ed i rapporti con le altre compo-

nenti ambientali, di elaborare progetti di intervento ricostitutivo o migliorativo sia delle comunità animali sia degli ambienti ai fini della riqualificazione faunistica del territorio nazionale, di collaborare con gli organismi di altri Stati ed in particolare con quelli dell'Unione europea aventi analoghi compiti e finalità, di collaborare con le università e gli altri organismi di ricerca nazionali, di controllare e valutare gli interventi faunistici operati dalle regioni e dalle province autonome, di esprimere i pareri tecnico-scientifici richiesti dallo Stato e dagli enti locali;

l'INFS ha svolto i propri compiti raggiungendo elevati livelli qualitativi in campo scientifico, tecnico, didattico e divulgativo, ampiamente riconosciuti a livello nazionale ed internazionale nonostante una disponibilità finanziaria e di personale assai limitata, condizione che è andata progressivamente peggiorando negli ultimi cinque anni, anche a causa dei tagli al finanziamento degli enti pubblici di ricerca. Attualmente la dotazione assegnata dallo Stato copre solo le spese per il personale e parte di quelle generali indispensabili per il funzionamento dell'ente;

dal giugno del 2002 l'INFS è commissariato poiché il Governo, alla naturale scadenza degli organi di vertice, non ha provveduto alle nuove nomine; inoltre, dal febbraio del 2003 è privo del direttore generale. Tale condizione sta di fatto paralizzando l'attività dell'istituto proprio quando la sua funzione risulta sempre più indispensabile per supportare scientificamente le scelte della politica di conservazione e gestione della fauna operate a livello comunitario, nazionale e locale, sia per ciò che concerne l'applicazione delle norme vigenti, sia per quanto riguarda eventuali riforme delle norme di settore —:

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per consentire la ripresa dell'attività dell'INFS secondo *standard* accettabili a livello europeo attraverso la ricostituzione degli organi direttivi e di controllo, l'incremento della dotazione di personale e l'attribuzione di risorse finanziarie adeguate. (5-02295)

giugno e l'ipotesi, paventata dalla proprietà, di mettere in cassa integrazione i dipendenti e cessare l'attività produttiva;

la « Sidergroup », che comprende cinque aziende, la più importante delle quali è la « Sidermontaggi », opera nel settore dell'impiantistica metalmeccanica;

da diversi mesi l'azienda — secondo quanto reso noto dalla proprietà — versa in difficoltà economiche, aggravate da un contenzioso apertosi con la « Nuova Pignone », con cui la « Sidergroup » aveva stipulato un contratto, successivamente rescisso a seguito di un contenzioso, per la realizzazione di strutture per dieci piattaforme offshore, per complessivi quattro milioni di euro —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, presso le parti, al fine di scongiurare l'ipotesi aziendale della cassa integrazione per i dipendenti, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali, e garantire la continuità produttiva dell'azienda stessa, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi economiche e occupazionali. (4-07093)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SEDIOLI, PREDÀ, RAVA e FRANCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS), ente pubblico istituito con la legge 11 febbraio 1992, n. 157, è l'organismo di ricerca e consulenza per lo Stato e gli enti locali in tema di conservazione e gestione del patrimonio faunistico nazionale;

l'INFS ha il compito di censire il patrimonio ambientale costituito dalla fauna selvatica, di studiarne lo stato, l'evoluzione ed i rapporti con le altre compo-

nenti ambientali, di elaborare progetti di intervento ricostitutivo o migliorativo sia delle comunità animali sia degli ambienti ai fini della riqualificazione faunistica del territorio nazionale, di collaborare con gli organismi di altri Stati ed in particolare con quelli dell'Unione europea aventi analoghi compiti e finalità, di collaborare con le università e gli altri organismi di ricerca nazionali, di controllare e valutare gli interventi faunistici operati dalle regioni e dalle province autonome, di esprimere i pareri tecnico-scientifici richiesti dallo Stato e dagli enti locali;

l'INFS ha svolto i propri compiti raggiungendo elevati livelli qualitativi in campo scientifico, tecnico, didattico e divulgativo, ampiamente riconosciuti a livello nazionale ed internazionale nonostante una disponibilità finanziaria e di personale assai limitata, condizione che è andata progressivamente peggiorando negli ultimi cinque anni, anche a causa dei tagli al finanziamento degli enti pubblici di ricerca. Attualmente la dotazione assegnata dallo Stato copre solo le spese per il personale e parte di quelle generali indispensabili per il funzionamento dell'ente;

dal giugno del 2002 l'INFS è commissariato poiché il Governo, alla naturale scadenza degli organi di vertice, non ha provveduto alle nuove nomine; inoltre, dal febbraio del 2003 è privo del direttore generale. Tale condizione sta di fatto paralizzando l'attività dell'istituto proprio quando la sua funzione risulta sempre più indispensabile per supportare scientificamente le scelte della politica di conservazione e gestione della fauna operate a livello comunitario, nazionale e locale, sia per ciò che concerne l'applicazione delle norme vigenti, sia per quanto riguarda eventuali riforme delle norme di settore —:

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per consentire la ripresa dell'attività dell'INFS secondo *standard* accettabili a livello europeo attraverso la ricostituzione degli organi direttivi e di controllo, l'incremento della dotazione di personale e l'attribuzione di risorse finanziarie adeguate. (5-02295)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il limone sfusato costa d'Amalfi, tutelato con il marchio indicazione geografica protetta, (G.U.C.E. I 182 del 5 luglio 2001), sta subendo notevoli danni a causa un uso fraudolento di tale marchio;

più volte le locali forze dell'ordine hanno effettuato sequestri di limoni provenienti dalla Spagna, dalla Sicilia e dalla Calabria commercializzati come « Limoni Costa d'Amalfi »;

i prezzi di questi limoni sono notevolmente inferiori alla sfusato amalfitano IGP, grazie alla facilità della produzione e della raccolta effettuata su campi aperti e non su impervi terrazzamenti;

i falsi limoni amalfitani avrebbero, secondo le stime dei produttori locali, conquistato quote di mercato pari al 50 per cento, dimezzando la produzione originaria dei limoni della costa d'Amalfi, stimata intorno ai 140 mila quintali per un valore di oltre 8 milioni di euro, tanto che numerosi produttori non stanno procedendo al raccolto a causa della difficile vendita a prezzi competitivi;

un'ulteriore danno è arrecato da alcuni produttori di Limoncello che, pur indicando come materia prima il limone costa d'Amalfi, utilizzano altri limoni dal costo notevolmente minore;

la coltivazione del limone, in costiera amalfitana, con circa 700 ettari, svolge un ruolo fondamentale nella tutela idrogeologica del territorio occupando anche i versanti più acclivi con pendenze spesso ai limiti della coltivabilità;

i fatti esposti causano inoltre un gravissimo danno per l'intera economia della costiera amalfitana considerata la perdita di notevoli quote di mercato e le ricadute negative sui livelli occupazionali, un grave rischio dal punto di vista am-

bientale ed idrogeologico in conseguenza di un eventuale abbandono della coltivazione dei terrazzamenti —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per tutelare il marchio « Limone Costa d'Amalfi IGP » e per evitare che altri limoni siano immessi fraudolentemente sul mercato sfruttando tale marchio;

se non ritenga necessari maggiori ed attenti controlli sia in sede di commercializzazione minuta sia per le aziende che producono limoncello indicando come materia prima il « Limone Costa d'Amalfi IGP ».

(4-07101)

BRESSA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e finanze.* — Per sapere — premesso che:

articoli di stampa del 17 luglio 2003 hanno riportato la denuncia del direttore generale del Corpo forestale dello Stato Giuseppe Di Croce secondo il quale, presto, a causa della mancanza di fondi, la flotta antincendi del Corpo sarà costretta a rimanere a terra —:

se corrisponda al vero che il corpo forestale sia costretto ad acquistare a credito la benzina e i pezzi di ricambio, che dall'inizio dell'anno non siano stati ancora pagati gli straordinari al personale e che siano stati tagliati proprio i fondi destinati alla manutenzione dei mezzi aerei terrestri e, in caso affermativo, cosa i Ministri intendano fare per ovviare a questa gravissima situazione.

(4-07104)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Magnolfi e altri n. 1-00200, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Giachetti.

La mozione Biondi e altri n. 1-00250, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il limone sfusato costa d'Amalfi, tutelato con il marchio indicazione geografica protetta, (G.U.C.E. I 182 del 5 luglio 2001), sta subendo notevoli danni a causa un uso fraudolento di tale marchio;

più volte le locali forze dell'ordine hanno effettuato sequestri di limoni provenienti dalla Spagna, dalla Sicilia e dalla Calabria commercializzati come « Limoni Costa d'Amalfi »;

i prezzi di questi limoni sono notevolmente inferiori alla sfusato amalfitano IGP, grazie alla facilità della produzione e della raccolta effettuata su campi aperti e non su impervi terrazzamenti;

i falsi limoni amalfitani avrebbero, secondo le stime dei produttori locali, conquistato quote di mercato pari al 50 per cento, dimezzando la produzione originaria dei limoni della costa d'Amalfi, stimata intorno ai 140 mila quintali per un valore di oltre 8 milioni di euro, tanto che numerosi produttori non stanno procedendo al raccolto a causa della difficile vendita a prezzi competitivi;

un'ulteriore danno è arrecato da alcuni produttori di Limoncello che, pur indicando come materia prima il limone costa d'Amalfi, utilizzano altri limoni dal costo notevolmente minore;

la coltivazione del limone, in costiera amalfitana, con circa 700 ettari, svolge un ruolo fondamentale nella tutela idrogeologica del territorio occupando anche i versanti più acclivi con pendenze spesso ai limiti della coltivabilità;

i fatti esposti causano inoltre un gravissimo danno per l'intera economia della costiera amalfitana considerata la perdita di notevoli quote di mercato e le ricadute negative sui livelli occupazionali, un grave rischio dal punto di vista am-

bientale ed idrogeologico in conseguenza di un eventuale abbandono della coltivazione dei terrazzamenti —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per tutelare il marchio « Limone Costa d'Amalfi IGP » e per evitare che altri limoni siano immessi fraudolentemente sul mercato sfruttando tale marchio;

se non ritenga necessari maggiori ed attenti controlli sia in sede di commercializzazione minuta sia per le aziende che producono limoncello indicando come materia prima il « Limone Costa d'Amalfi IGP ».

(4-07101)

BRESSA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e finanze.* — Per sapere — premesso che:

articoli di stampa del 17 luglio 2003 hanno riportato la denuncia del direttore generale del Corpo forestale dello Stato Giuseppe Di Croce secondo il quale, presto, a causa della mancanza di fondi, la flotta antincendi del Corpo sarà costretta a rimanere a terra —:

se corrisponda al vero che il corpo forestale sia costretto ad acquistare a credito la benzina e i pezzi di ricambio, che dall'inizio dell'anno non siano stati ancora pagati gli straordinari al personale e che siano stati tagliati proprio i fondi destinati alla manutenzione dei mezzi aerei terrestri e, in caso affermativo, cosa i Ministri intendano fare per ovviare a questa gravissima situazione.

(4-07104)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Magnolfi e altri n. 1-00200, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Giachetti.

La mozione Biondi e altri n. 1-00250, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 22 luglio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Atto modificato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Volontè n. 1-00248, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 344 del 22 luglio 2003.

La Camera,

premesso che,

la recente modifica del paniere Istat non ha tenuto in giusto conto la struttura demografica del paese che evidenzia un costante invecchiamento della popolazione;

l'attuale composizione non prevede, infatti, una specifica taratura sui consumi dei pensionati e delle famiglie anziane a reddito medio-basso;

l'aumento del costo della vita ha avuto pesanti ricadute sul tenore di vita dei pensionati;

sorge la necessità di garantire a questa fascia di soggetti la libertà dal bisogno e dalla povertà economica;

al fine di agevolare le fasce meno abbienti il fattore costo della vita deve essere tenuto in considerazione sia nell'applicazione delle misure fiscali che nella

determinazione dell'indicatore socioeconomico per l'accesso ai servizi sociali agevolati, come indicato nell'ordine del giorno n. 9/1984/30, accolto come raccomandazione in sede di approvazione della legge finanziaria 2002;

impegna il Governo

ad attivarsi affinché sia rivista la composizione del paniere Istat sulla base del quale si calcola l'incremento dei prezzi al consumo tenendo nella dovuta considerazione anche quelle voci che rientrano tra le esigenze di una popolazione anziana quale è attualmente quella italiana;

a prevedere ulteriori meccanismi che consentano di adeguare velocemente le prestazioni previdenziali ai mutamenti del potere di acquisto della moneta, salvaguardando nel contempo la sostenibilità del sistema previdenziale.

(1-00248) « Volontè, *Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Dorina Bianchi, Brusco, Riccardo Conti, Cozzi, D'Agrò, D'Alia, Degenaro, De Laurentiis, Di Giandomenico, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Follini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Mongiello, Naro, Peretti, Ranieli, Romano, Rotondi, Tabacci, Tanzilli, Tucci* ».